

LEZIONE 1

SEI AUTENTICO?

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 21:1-19,23-46; Marco 11:1-21,27-33; 12:1-12;
Luca 19:29-48; 20:1-19; Giovanni 12:12-19

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 63,64,65

Testo chiave: Luca 19:41,42

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Nulla è come sembra. Guardiamo la scena; una moltitudine festosa celebra Cristo come Re. La profezia si sta avverando e sembra che il popolo, finalmente, abbia accettato il Figlio di Dio. Purtroppo, però, non è così. Gli stessi che quel giorno gridano «Osanna!», qualche giorno dopo grideranno «Crocifiggilo».

I sacerdoti e i farisei, che nella logica devono condurre il popolo a Dio, fanno tutto il possibile per allontanarlo da Cristo. Gesù continua a sfidare la loro presenza e la loro falsa pietà, e per questo essi sono sempre più determinati a liberarsi di lui.

E il popolo di Dio? Non si comporta come tale, quasi che il suo titolo sia solo una facciata. Per secoli gli ebrei avevano cantato, pregato e atteso il Messia e, quando finalmente il Figlio di Dio arriva, essi lo rifiutano.

Ma anche Gesù ci riserva delle sorprese; sfilando tra la folla, manifesta non gioia, ma una sofferenza che sfocia in pianto, su Gerusalemme e sull'ipocrisia della folla. Gesù è venuto per portare benedizione, ma ecco che i discepoli lo vedono maledire il fico che, come Israele, non è quello che vuole apparire; sembra avere frutti ma, in realtà, è secco. Apparenza, solo apparenza.

Questa lezione spiega la frustrazione di Gesù davanti alla falsità. Lui, la verità, circondato da menzogne. Questa storia, inoltre, ci serve come ammonizione: nel rapporto con Cristo dobbiamo essere autentici. Dio è in cerca di persone che s'impegnino per lui e il cui amore porti frutti abbondanti, ubbidienza e umiltà.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno il rapporto tra grazia di Dio e giudizio (*intelletto*)
- capiranno che cosa Dio pensa del peccato e delle sue conseguenze (*sentimento*)
- valuteranno l'autenticità della loro vita spirituale (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Autenticità spirituale
- Profezia
- Peccato e conseguenze
- Giudizio e misericordia

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Fate formare delle coppie. Ogni ragazzo, facendo riferimento alle situazioni proposte dalla sezione *Che ne pensi?* del lezionario, domanderà al suo compagno: «In quale situazione preferiresti trovarti?». Lasciate tempo sufficiente per un dibattito e poi sciogliete i gruppi per commentare l'attività tutti insieme. Domandate ai ragazzi se pensano che sia meglio essere un criminale incallito agli occhi di tutti oppure mostrarsi una persona per mene mentre si è un criminale incallito. Quali sono i vantaggi delle due situazioni? E quali sono gli svantaggi? Quale situazione Dio preferisce? Perché?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Nel 1979 un meteorologo di New York, Bob Harris o «Dr. Bob», come veniva chiamato, si trovò ad affrontare la sua tempesta personale. Si era creato una certa fama sia nella città di New York sia nei dintorni; agli inizi della sua carriera aveva contattato la stazione televisiva CBS presentandosi come Dottore in geofisica, laureato alla Columbia University. In realtà aveva studiato matematica, fisica e geologia in tre diversi istituti, ma non si era mai laureato. Aveva deciso, però, di fare il meteorologo. La sua falsa laurea gli aprì la strada permettendogli di cominciare a lavorare come meteorologo per la WCBS, e fu così che cominciò a collaborare anche con altre stazioni radiotelevisive ed enti; la sua carriera aveva ormai preso il volo.

Fu quando il «Dr. Bob» arrivò a quarant'anni che questo castello di carta cominciò a traballare. Una lettera anonima indusse i suoi superiori della stazione radiotelevisiva a fare un'indagine; si scoprì che il Dr. Bob era una falso e fu licenziato. La sua storia divenne di dominio nazionale e ne conseguì la sua umiliazione pubblica. Bob Harris voleva apparire quello che in realtà non era e, per finire, restò imbrigliato nelle sue stesse bugie. Perse il lavoro e, secondo lui, questo sbaglio fu anche la causa del suo divorzio. Uno sbaglio che avrebbe rimpianto per tutta la vita.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Bob Harris non è certo il solo a volere essere qualcuno che non si è. La lezione di questa settimana è piena di esempi di persone che fingono. Questa lezione ci presenta anche un Gesù che reagisce pesantemente di fronte alla falsità della gente. Grida. Maledice (l'albero di fico). Rovescia persino dei tavoli. Perché? Perché c'è una cosa che Dio non ama, ed è l'ipocrisia! Dio ci chiede di essere autentici.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre:*

- Racchiudete in un cerchio le cose o le persone che, in questa storia, vogliono apparire quello che non sono.
- Mettete un asterisco vicino al personaggio con il quale vi identificate maggiormente.
- Lo stesso popolo che la domenica loda Gesù, il venerdì seguente grida affinché sia crocifisso. Com'è possibile?
- Perché Gesù se la prende con l'albero di fichi?
- Ritieni che Gesù abbia reagito in modo eccessivo in questa storia? Perché o perché no?
- Gesù racconta la parabola di un uomo che aveva due figli e che chiede loro di lavorare. Uno rifiuta con un «No», ma poi si pente e si reca a lavorare. L'altro accetta con un «Sì», ma poi non ci va. Quale dei due figli fa la volontà del padre? Perché? Questo passaggio che cosa ci rivela su Dio?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 21:28-32, 42-45; Isaia 1:16,17; 28:21; Osea 11:8; 13:9; 2 Timoteo 3:1-5.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Il ministero terreno di Gesù sta per concludersi. Un ministero spesso segnato da momenti difficili e anche umilianti. Durante questa sua ultima settimana, invece, Gesù riceve un trattamento regale al suo ingresso a Gerusalemme. La folla grida: «Osanna al Figlio di Davide!». I discepoli non possono credere alle loro orecchie: aspettavano da tempo questo tipo di riconoscimento per il loro maestro e, finalmente, vedono realizzarsi il loro sogno.

Gesù, però, sta facendo qualcosa di più che realizzare il sogno dei discepoli; egli sta realizzando le parole della profezia contenuta in Zaccaria 9:9: il Messia sarebbe entrato a Gerusalemme sul dorso di un asino. Era così che i re venivano accolti. Il popolo, vedendo quello che sta accadendo, inizia ad acclamare e a prestargli quell'onore che si riserva solo al Re dei re.

Tra la folla ci sono molti di coloro la cui vita è stata trasformata da Gesù. Immaginiamo la scena: quelli che sono stati guariti dalla cecità, forse sono alla testa della processione! Chi una volta era muto, adesso grida le lodi di Dio. Chi fino a poco prima era zoppo, ora salta di gioia! Immaginiamo Lazzaro, l'uomo risuscitato, che ora ha la possibilità di condurre l'asino su cui Cristo siede. Tutta questa eccitazione fa saltare i nervi ai farisei che, non riuscendo a contenere la rabbia, decidono di metterlo a morte.

Arrivato in cima alla collina, Gesù si ferma. Vede Gerusalemme in tutto il suo splendore e qualcosa si muove nel suo cuore. Non è suscitato né dall'orgoglio né dalla commovente gioia che l'accaduto potrebbe suscitare; si tratta, piuttosto, di un dolore che gli lacera il cuore. Guardando Gerusalemme, Gesù vede la distruzione che la attende dietro l'angolo; la città non è pronta a pentirsi. E vede anche quello che la città potrebbe diventare se fosse fedele a Dio.

Israele aveva solo le forme della devozione. Seguiva i rituali ed era immerso nella religione ma era molto lontano da Dio, cioè da colui che era il cuore stesso di questa religione. Dio aveva dato amore a piene mani. Ora stava dando il suo unico Figlio, ma Israele si rifiutava di cambiare.

L'albero di fico che Gesù aveva trovato sulla sua strada era una forte illustrazione per Israele. Il frutto cresce sull'albero *prima* delle foglie; quando Gesù aveva visto l'albero, questo doveva essere pieno di frutti e, invece, non ne aveva. Israele si riteneva una nazione devota a Dio ma, in realtà, così non era. Dio era rattristato da tutto ciò. «Egli dichiara che un peccatore confesso è meno colpevole di uno che professa di servire Dio, ma che non porta frutto alla sua gloria» (*La speranza dell'uomo*, p. 584).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Sconfiggere la noia

In tutte le classi vi sono studenti attivi e studenti passivi. Circa questi ultimi, spesso la loro negatività è il risultato della noia. Un modo per combattere e vincere la noia è tenere viva l'attenzione impegnandoli in attività sia fisiche sia mentali. Permettete ai ragazzi di alzarsi, di spostarsi, di lavorare in gruppi. Potete anche interrompere la monotonia delle normali domande e risposte; accettate che rispondano alle domande in modo creativo.

Per esempio, questa settimana una delle domande è: «Con quale personaggio della storia ti identifichi maggiormente?». Lasciate che rispondano o per scritto, o con un disegno, o con un canto, ecc.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Date a ogni ragazzo un foglio sul quale disegnare un grande orologio. Domandate, quindi, di aggiungere un simbolo accanto alle tre ore della giornata in cui pensano sia più facile non essere sinceri nel rapporto con Gesù. Dovranno inventare loro il simbolo, in base a ciò che esso rappresenta. I ragazzi, poi, formeranno gruppi di tre e condivideranno il risultato del loro lavoro. Alla fine pregheranno gli uni per gli altri chiedendo a Dio di poter essere sinceri nel cammino spirituale.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Il peccato è una cosa seria agli occhi di Dio e dovrebbe esserlo anche ai nostri, allo stesso modo. Il Signore ci ama profondamente, e da questo amore riceviamo la grazia. Ma ci sarà un momento in cui il giudizio arriverà, e anche il giudizio sarà un atto di grazia.

Nella nostra storia, abbiamo visto che la pazienza di Dio per l'ipocrisia di Israele si stava esaurendo. Dio aveva fatto tutto il possibile per dimostrare a Israele il suo amore, incluso il fatto di lasciare il cielo per venire in mezzo a noi. Israele, però, rifiutò Gesù e la libertà che egli era venuto a dare: preferiva onorare Dio con le labbra, piuttosto che con la vita.

Il Signore pianse amaramente sul giudizio che Israele stava per subire. Gesù amava Israele così come ama noi e desidera vederci trasformati. Ci chiede di vivere per lui non solo durante il fine settimana, ma ogni giorno e non perché dobbiamo conformarci al volere dei nostri animatori o dei nostri genitori, ma perché abbiamo deciso di essere suoi discepoli e di servirlo con tutto il cuore.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.InsightMagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 63,64,65 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 2

DUE VOLTI, UN CUORE

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 22:15-46; 23; Marco 12:13-44; Luca 20:20-47; 21:1-4

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 66,67

Testo chiave: Matteo 22:37-40

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Gesù affronta i farisei e i sadducei che stanno facendo tutto il possibile per indurlo a un passo falso e condannarlo a morte. La sua, però, non è solo una battaglia ideologica, ma anche una guerra spirituale. Troviamo un «rapporto» di queste dispute, che hanno lo scopo di screditare il Maestro, nella Bibbia. Sono state registrate per noi che le avremmo lette duemila anni dopo; Dio ha ispirato gli autori biblici a registrare questi dibattiti pubblici in quattro racconti diversi perché oggi ne avessimo traccia.

Gesù accusa i farisei soprattutto di ipocrisia. La loro élite, composta da personaggi ricchi e potenti, uomini religiosi e dalla posizione sociale elevata, era rispettata dalla gente comune. Essi erano visti sia come esempio di devozione sia come guida di fronte a dubbi o problemi nonostante, in realtà, fossero quanto di più lontano si possa immaginare dal classico «buon esempio»: dicevano una cosa e ne facevano un'altra.

Ma la lezione di questa settimana tocca anche un altro punto importante, seppure meno evidente; l'attendibilità della Bibbia. I farisei cercano di far cadere Gesù servendosi delle Scritture, cercando in lui qualcosa che sia condannabile, ma si rendono conto che gli argomenti di Gesù si basano sulle Scritture. *Tutta* la sua saggezza si basa sulla Bibbia; egli fa riferimento alle profezie sul Messia, contenute nella Parola di Dio e tramandate da generazione in generazione, provando che esse sono interamente affidabili e tuttora valide. La stessa sicurezza che dobbiamo avere noi oggi.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno il significato dell'ipocrisia e perché Gesù la ritiene un problema serio (*intelletto*)
- capiranno che la Scrittura è affidabile e che Dio guarda al cuore, e non alle parole o alle manifestazioni esteriori (*sentimento*)
- sceglieranno di esaminare se stessi e di essere onesti con Dio e con il prossimo (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Conflitto/risoluzione
- o Spiritualità
- o Ipocrisia

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Invitate i ragazzi a riflettere su quelle regole o su quei comportamenti quotidiani che a volte sono incoerenti. Valutate gli esempi seguenti e spiegate, per ciascuno, se il comportamento dei soggetti scritti in maiuscolo è ipocrita o meno. I ragazzi, che cosa ne pensano?

- A scuola vi sono alcuni studenti che se la cavano meglio di altri perché riescono a «entrare nelle grazie» dei professori. *STUDENTI - PROFESSORI*
- In famiglia, spesso i figli maschi hanno più libertà e meno incombenze da svolgere rispetto alle figlie femmine. *FIGLI MASCHI - GENITORI*
- A volte in famiglia, a scuola o sul lavoro, qualcuno si vanta di fare tanto, mentre in realtà gli altri fanno molto più di lui. Perché? *CHI SI VANTA - GLI ALTRI*

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Norman «The Kid» McCoy, pugile famoso alla fine del 1800, era ritenuto un vero artista della truffa sul ring! Fingeva di stare male, di essere sul punto di morire di tubercolosi, di essere completamente fuori forma, e lo confidava alla stampa chiedendo di non rivelare il suo segreto: era comunque certo che la falsa notizia si sarebbe diffusa immediatamente. Poi, dopo avere messo in scena questa sua presunta debolezza, proprio quando era sul punto di perdere il match, improvvisamente cambiava atteggiamento e vinceva con uno sforzo finale. Queste sue «interpretazioni» gli fecero guadagnare molto denaro.

Era conosciuto anche con il nome «corkscrew kid», per il suo «pugno a cavatappi» (corkscrew punch), un diretto che sferrava con la torsione finale del polso. Ma a causa del suo comportamento ingannevole, i giornali cominciarono a chiamarlo anche «the Real McCoy», il vero McCoy; la gente si chiedeva, infatti, se li avrebbe ingannati una volta di più e se quello che vedevano sul ring fosse il vero, sincero Kid McCoy o una sua versione ingannevole.

Nel 1896 Kid McCoy era campione dei pesi welter; una volta si trovò ad affrontare un pugile molto abile ma sordo. Venuto a conoscenza dell'handicap del suo avversario, McCoy non si fece alcun scrupolo a sfruttarlo. A metà del terzo round, Kid improvvisamente smise di combattere, fece un passo indietro, e indicò con il guantone la campana come se avesse suonato.

«Grazie,» gli disse il suo avversario, che non poteva aver sentito la campana «molto gentile da parte tua». E quando l'uomo si girò, Kid lo atterrò con un pugno e vinse il match.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Spesso non diamo la giusta importanza all'ipocrisia, ma Gesù la riteneva un problema serio. L'ipocrisia era una tendenza molto popolare 2000 anni fa così come lo è oggi. La riscontriamo nel mondo politico e imprenditoriale, ma facciamo attenzione a non puntare il dito «contro di loro» perché ciascuno di noi può agire ipocritamente, intenzionalmente o meno. Meno male che per il Signore non esiste nessun problema troppo grande da risolvere!

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Gesù chi taccia di ipocrisia?
- Gesù, che cosa dice di evitare?
- Gesù, a chi si rivolge per avere saggezza? Che cosa rivela questo, sull'integrità e l'affidabilità della Bibbia?
- Gesù ovviamente non ritiene che cercare di sistemare le cose sia sempre la cosa migliore da fare. Quand'è giusto dire quello che si pensa senza mezzi termini?
- Confronta il linguaggio diretto di Gesù con le parole adulatrici dei farisei che cercano di prenderlo in trappola. Che cosa ci dice questo sull'integrità che il linguaggio del cristiano dovrebbe avere?
- Si potrebbe dire che chi è ipocrita voglia atterrare chi considera suo avversario? Perché?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Marco 7:1-20; Zaccaria 7; Isaia 58:1,9.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

I farisei erano capi religiosi della Giudea. Non erano solo fra i più colti ma anche fra i più potenti dal punto di vista sociale. La gente si rivolgeva a loro per sapere come adorare Dio e come vivere giustamente, quali cose fare e non fare. Questi capi religiosi avevano, quindi, una grossa responsabilità, ma in realtà molti di loro abusavano di questo potere.

I farisei convincevano la gente a fare delle donazioni per cause sacre e trovavano il modo di usare queste offerte per il proprio tornaconto. Istituirono delle tradizioni che fecero, poi, passare come richieste di Dio, domandando quindi al popolo di ubbidire a leggi umane. Pregavano ad alta voce nelle strade, attirando l'attenzione e cercando di apparire più pii di quanto in realtà non fossero. I farisei, inoltre, dichiaravano che i poveri erano in quello stato perché Dio li puniva per i loro peccati. Se accadeva qualche cosa di brutto a qualcuno, non si sentivano obbligati ad aiutarlo perché sarebbe stato «sbagliato» intromettersi nella punizione che Dio stava dando. Nel frattempo loro si davano da fare per accumulare denaro e potere.

I sadducei erano un gruppo rivale. Erano, come i farisei, degli studiosi delle Scritture, ma con punti di vista diversi. Per esempio, essi non credevano nella risurrezione e ritenevano che quella terrena fosse l'unica vita. Ritenevano che il matrimonio in cielo non sarebbe esistito e, discutendo con Gesù in proposito, usarono l'argomento dei sette fratelli sposati a una stessa donna per

dimostrare che la risurrezione era un'idea assurda in quanto, se tutti i fratelli fossero risuscitati dalla morte, ci si chiedeva chi sarebbe stato il marito della donna. Gesù chiarì che Dio è più potente delle tradizioni.

Nell'antica Giudea, le donne venivano date in sposo. Nessuno dei due futuri coniugi poteva fare una scelta personale, erano le famiglie a decidere. La famiglia dello sposo pagava una dote per la donna, e la donna andava a vivere con lui. In molti matrimoni l'amore non era di casa. Un matrimonio allietato dalla nascita di figli, era ritenuto un matrimonio riuscito. Rimasta vedova, una donna non poteva fare altro che risposarsi, perché aveva bisogno di qualcuno che si prendesse cura di lei. Il valore di una donna era dato dalla capacità di procreare. Tutto questo era molto lontano dal matrimonio perfetto che Dio aveva creato nel Giardino dell'Eden!

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Incoraggiare la partecipazione

Quando un ragazzo esprime il suo commento, incoraggiate la reazione degli altri presenti. Molti giovani hanno difficoltà a rispondere a una domanda posta dal monitore, ma si sentono più a loro agio nel rispondere alla domanda di un coetaneo. Prestate attenzione a quei segnali che vi mostrano che un ragazzo è pronto a contribuire col suo parere: contatto visivo diretto, linguaggio del corpo, una timida alzata di mano... Mettete il giovane a suo agio evitando domande come: «C'è qualcosa che vorresti dire?» o «Che ne pensi?».

Se qualcuno sei presenti ha conoscenze particolari su un determinato argomento, sollecitate il suo contributo. I ragazzi sono più portati a intervenire, sapendo di avere informazioni utili che altri non possiedono.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

L'ipocrisia ha inizio nel cuore. Elencate cinque situazioni in cui un atteggiamento ipocrita può rappresentare una tentazione o una facile esibizione. Queste situazioni, che cosa hanno in comune? Fate un'altra lista. Questa volta, elencate cinque modi per poter sfuggire a queste tentazioni prima ancora che si tramutino in azione. Dopo aver stilato insieme un elenco di idee, parlate di come la potenza di Dio può aiutarci a raggiungere l'obiettivo.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Gesù affrontò il tema dell'ipocrisia. Era preoccupato per la gente comune che ne subiva i danni e discusse più volte coi farisei, sempre ricorrendo alla Scrittura per affermare il suo dire. Gesù richiamava l'attenzione sulla verità basandosi sulla Parola di Dio ed evitando che potesse essere travisata. Anche noi possiamo fare altrettanto.

L'ipocrisia permea molti aspetti della vita sociale. Vi sono momenti in cui la responsabilità che deriva dall'essere cristiani ci spinge a batterci per la giustizia e in favore di coloro che non sono trattati giustamente. Gesù ce lo ha già dimostrato: la violenza non è mai un'opzione, per quanto frustrati, arrabbiati o giustificati possiamo sentirci.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 66 e 67 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 3

PREPARATI OGGI PER DOMANI

Sussidio per animatori

Storia biblica: Giovanni 12:20-43; Matteo 24; Marco 13; Luca 21:5-38

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 68,69

Testo chiave: Matteo 24:42-44

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

David Marshall scrive: «Parlare il linguaggio dell'Apocalisse è parlare di speranza a un mondo disperato. Nessun inferno concepito dall'immaginazione umana può superare in orrore quello del nostro mondo, malato e inquinato, che duri all'infinito. Gli ecologisti dicono che le cose non possono continuare così. La Bibbia dice che le cose non possono continuare così. Ma, mentre l'apocalisse degli ecologisti è una catastrofe in cui l'intera razza umana sarebbe destinata all'oblio eterno, l'apocalisse che troviamo nella Bibbia è l'incontro con Gesù»¹.

La lezione di questa settimana si concentra sull'apocalisse. Parlare di questo argomento, solitamente porta la conversazione sul tema dei «segni», che suggeriscono che il ritorno di Gesù è imminente. Potreste fare riferimento ai grandi temi dell'ecologia (riscaldamento globale, inquinamento, ecc.), passando poi ai segni presenti nel mondo economico (il crollo del mercato azionario, la crisi bancaria, ecc.) e poi al clima politico traballante, alle guerre e ai rumori di guerre, alle catastrofi naturali e ad altri indicatori che suggeriscano l'idea che il ritorno di Cristo potrebbe avvenire già durante la nostra vita. Comunque decidiate di affrontare l'argomento, abbiate sempre presente che «l'apocalisse che troviamo nella Bibbia è l'incontro con Gesù».

L'enfasi con cui tratterete quest'argomento è della massima importanza. Naturalmente, potreste anche usare «tattiche terroristiche», proponendo immagini raccapriccianti del tempo della fine e del marchio della bestia che spaventerebbero i ragazzi della vostra classe! Potreste farli vergognare facendoli sentire impreparati per affrontare il giudizio che pende su di loro... Ma sicuramente concorderete con noi che l'approccio migliore per toccare il cuore è spiegare che in questi ultimi tempi la cosa fondamentale è rimanere fedeli a Gesù. Vivere alla presenza di Gesù, è l'invito che l'apocalisse ci rivolge. Sino a quando saremo «in Cristo» non avremo niente da temere. E la pace e la speranza che derivano da questa angolazione, non hanno rivali!

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- affronteranno la dottrina dell'imminente ritorno di Cristo (*intelletto*)
- saranno spronati a valutare gli eventi alla luce della promessa di Gesù: «io ritornerò» (*sentimento*)
- riceveranno l'invito a vivere in Cristo fino al suo ritorno (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Gesù e la fine dei tempi
- o Ritorno di Gesù²
- o Mondo, I suoi problemi
- o Pregiudizio
- o Missioni (essere missionari)

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Organizzate un momento di canti, in cui canterete vari inni sul tema del ritorno di Gesù. Condividete coi ragazzi un breve riassunto della storia della chiesa avventista, parlando della speranza che accomuna e tiene uniti gli avventisti di tutto il mondo; spiegate che un avventista è qualcuno che crede nell'«Avvento di Gesù».

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Gira su Internet la storia di un enorme pastore tedesco di nome Bear. Bear stava facendo la guardia alla casa dei suoi padroni quando un ladro pensò bene di introdursi attraverso una finestra secondaria. Bear ringhiò e il ladro sentì il cuore battergli all'impazzata. *E ora che cosa mi succederà?* Pensò, tremando alla vista di quel cane enorme. Non poteva né fare dietrofront e fuggire né restare fermo col rischio che quel bestione gli saltasse addosso. Il ladro non poté fare altro che saltare su di un mobile e restarvi sperando che, prima o poi, la belva fosse distratta da qualcosa.

Bear, invece, era certo di quello che andava fatto. Dave, il suo padrone, addestrava cani per una ditta d'impianti di sicurezza, e aveva addestrato anche Bear a usare la violenza solo al minimo; il cane, quindi, attendeva pazientemente.

Il ladro non vedeva l'ora che i proprietari tornassero e facessero uscire quel bestione che non lo perdeva di vista per un solo momento. Presumeva che a quel punto sarebbe stato al sicuro. Guardò il suo orologio (a essere onesti, era l'orologio di qualcun altro): erano le due di venerdì pomeriggio.

Attese... e attese... e attese.

Il lunedì pomeriggio la famiglia rientrò dalle vacanze del fine settimana. Entrati in casa, trovarono Bear che faceva la guardia e il ladro che sedeva in mezzo alla sua sporcizia, in cima al mobile; per tre giorni l'uomo non aveva dormito, mangiato o bevuto. «Aiuto!» riuscì a dire a malapena.

Alla vista di Dave, Bear corse fuori dalla porta e si lanciò verso un albero di limoni. Il suo comportamento era stato impeccabile, proprio come gli avevano insegnato all'addestramento. Il cane, assetato, trangugiò l'acqua della sua ciotola, ingoiò qualche boccone e, poi, tornò velocemente al suo dovere.

Il ladro aveva appena iniziato la sua discesa quando vide Bear riapparire. Con un balzo saltò di nuovo sul mobile, dove rimase piagnucolando fino all'arrivo della polizia. Gli agenti furono impressionati dal «benvenuto» di Bear. Ora il ladro è in prigione e mangia cibo che... ha tutto l'aspetto di cibo per cani.

Bear fu ricompensato con una bella bistecca e con una dozzina di croccantini ma, per quanto il premio fosse gradito, sicuramente questo bravo cane non fece il suo dovere in vista della ricompensa, bensì perché amava il suo padrone.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

A Bear era stato insegnato a vegliare aspettando il ritorno del suo amato padrone. La Scrittura dice anche a noi di vegliare in attesa del nostro amato Maestro, che sta per tornare. Matteo 24 fa un elenco di quei segni che ci avvertono che il suo ritorno è vicino.

Domande su cui riflettere

- Che differenza c'è tra vegliare e aspettare?
- Che cosa significa per voi vegliare attivamente e non aspettare passivamente che Gesù ritorni?
- Quali segnali, oggi, ci fanno capire che il ritorno di Gesù è imminente?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, formate tre gruppi e ai quali distribuirete i brani biblici seguenti spiegando che cosa andrà fatto. Dopo circa 15 minuti di lavoro, ogni gruppo condividerà il progetto finale col resto della classe.

Leggere Giovanni 12:20-43 – Il primo gruppo dovrà ideare un seminario dal titolo: «Vorremmo vedere Gesù». Traendo spunto dalla richiesta fatta dai greci (ved. versetto 21), i ragazzi offriranno una serie di suggerimenti pratici e personali per rispondere alla domanda: Come possiamo vedere Gesù nella vita di ogni giorno?

Leggere Matteo 24 – Il secondo gruppo farà una lista di tutti i segni del ritorno di Gesù che ci avvertono di stare all'erta. Dopodiché produrranno un documentario (fornite una video camera e uno schermo per mostrare il frutto del loro lavoro alla classe) in cui collegheranno le profezie di Gesù a quanto accade oggi.

Leggere Luca 21:5-38 – Il terzo gruppo uscirà dalla classe per realizzare interviste con domande del tipo: «Che ne pensate del ritorno di Gesù?»; «Che cosa desiderate maggiormente da questo ritorno? Perché?». Le risposte saranno condivise con il resto della classe.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi.

L'ambiente - Gesù parla dal monte degli Ulivi – proprio quel luogo su cui, secondo la profezia di Zaccaria, egli poserà i piedi quando tornerà per stabilire il suo regno (Zaccaria 14:4). Per i discepoli, dunque, questo è il luogo ideale per domandare al Maestro quando tornerà con potenza e gloria. Gesù risponde parlando di eventi che accadranno prima del suo ritorno, ma ribadisce ai suoi amici la necessità di preoccuparsi meno della data del suo ritorno, e più di vivere coerentemente rispetto alla volontà di Dio. Solo così i suoi amici saranno pronti.

Profezie - Gesù profetizza che «*Il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate*» (Matteo 24:29). Gli avventisti hanno tradizionalmente indicato una corrispondenza tra questa profezia e i seguenti momenti storici:

- *Il sole* si è oscurato il 19 maggio del 1780, che è stato etichettato come «il grande giorno oscuro».

- *La luna*; nella notte del 19 maggio del 1780, sembrava che la luna fosse stata coperta da un tessuto gigantesco, come se il sole quel giorno fosse velato. Questa particolare oscurità è stata descritta dal capitano di una nave in una lettera al giornale di Boston, *The Independent Chronicle*, del 15 giugno 1780, come «la nuvola più nera» da lui mai vista. Verso le 11 cadde una leggera pioggia e poi seguì il buio. Tra le 13 e le 14, egli dovette accendere una grossa candela. Gli abitanti di Conway, nel Massachusetts, pranzarono a lume di candela e i contadini smisero di lavorare nei campi perché era troppo buio. A Fishkill, New York, nel pomeriggio molti negozi dovettero chiudere a causa della grave oscurità.

Le stelle; il 13 novembre del 1833 ha avuto luogo la più massiccia caduta di stelle mai registrata, descritta nell'*American Journal of Science and arts*: «Il mattino del 13 novembre del 1833, fu ricordato per il fenomeno delle stelle cadenti,

probabilmente il più ampio e grandioso a memoria d'uomo. Nessun altro fenomeno celeste accaduto in questo paese è stato visto da una certa categoria di spettatori con grande ammirazione e delizia e, da un'altra fascia di persone, con altrettanta paura e stupore»³.

Perché Gesù ritarda? Potreste semplicemente chiedere: «Secondo voi, qual è il motivo principale di questo ritardo?», oppure potreste incoraggiare i ragazzi a riflettere sulle seguenti ragioni del ritardo di Gesù, già ricordate negli scritti di Ellen G. White (o su altre non elencate qui):

1. Il peccato deve fare il suo corso in modo che adoreremo Dio per amore e non per timore.
2. Il nostro fallimento nel proclamare il messaggio del terzo angelo.
3. La riforma del sabato non è stata portata avanti.
4. Il nostro egoismo.
5. Per dar modo al maggior numero di persone di non morire della morte eterna.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Nutrire una «santa curiosità»

La nostra natura umana ci porta a essere curiosi e come animatori possiamo riconoscere, e quindi nutrire, la curiosità dei ragazzi che compongono la nostra classe. Argomenti come il ritorno di Cristo, il futuro, la vita in cielo, ecc., sono un terreno proficuo per capitalizzare la curiosità degli studenti.

Albert Einstein una volta disse: «La cosa importante è non smettere mai di porsi domande (...), non perdere mai la curiosità». Prima di prepararvi a tenere la lezione della settimana, domandatevi: «Come posso soddisfare la “santa curiosità” dei miei ragazzi?».

III. CONCLUSIONE

Attività

Dite ai ragazzi di immaginare che un gruppo di giovani vada dal pastore per approfondire il tema del ritorno di Gesù. Dite loro di fingere di essere il pastore. Che cosa risponderanno alle loro domande?

- Stiamo vivendo il tempo della fine?
- Perché c'è tanta confusione sul ritorno di Cristo?
- Dal momento che il ritorno è così vicino, perché dovremmo preoccuparci di terminare gli studi?
- Perché Gesù non ci ha comunicato la data esatta del suo ritorno?
- La fede nel ritorno di Gesù ha influenzato la tua vita? Come?

Sommario

L'apostolo Paolo descrive una situazione che ci segnala che il ritorno di Gesù è imminente; un mondo immerso nelle «...dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle orge, nelle gozzoviglie, e nelle illecite pratiche idolatriche» (1 Pietro 4:3). E poi conclude «La fine di tutte le cose è vicina» (versetto 7).

Egli, però, non si ferma qui ma ci dona suggerimenti da mettere in pratica per essere pronti. «La fine di tutte le cose è vicina; siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni per gli altri, perché l'amore copre una gran quantità di peccati. Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare. Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il carisma che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri. Se uno parla, lo faccia come si annunziano gli oracoli di Dio; se uno compie un servizio, lo faccia come si compie un servizio mediante la forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (1 Pietro 4:7-11).

Che cosa faremo? Se vogliamo accettare i consigli di Pietro dovremmo pregare (vers. 7); amarci reciprocamente (vers. 9); essere ospitali (vers. 9); aiutare gli altri (vers. 10); usare i nostri doni per glorificare Dio (vers. 11).

¹Adventist Review, 2 gennaio 1992, «How soon is soon?», p. 39

²Credenze fondamentali, n. 25

³American Journal of Science and arts, Vol XXV, 1834



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 68 e 69 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 4

BELLO, SPORCARSI LE MANI!

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 25:31-46; Luca 22:7-18; 24; Giovanni 13:1-17

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 70,71

Testo chiave: Matteo 25:40

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Il concetto di servizio evoca spesso parole come «obbligo», «dovere», «punizione». Ma Gesù ci ha mostrato che servire è uno stile di vita naturale per il cristiano. «Servire» non è un concetto teologico, ma qualcosa che lo Spirito Santo sussurra al cuore del credente come a quello del non credente. Ellen G. White scrive che in cielo ci saranno molte persone che non hanno mai aperto la Bibbia in vita loro né conosciuto Dio, ma che hanno seguito i dettami della propria coscienza e hanno aiutato chiunque fosse nel bisogno.

La vita di Gesù è stata tutta un esempio pratico di servizio, ma questa settimana ci soffermiamo sull'episodio della lavanda dei piedi. Siamo nella camera alta. Gesù e gli apostoli arrivano, ma non c'è nessun servitore ad accoglierli per lavare loro i piedi. Gli apostoli pensano che non sia loro compito abbassarsi a farlo, e Gesù li stupisce; si piega e lava i loro piedi polverosi e sporchi. Gesù vuole far capire a loro e a noi, che adoperarsi per gli altri è estremamente importante e che nel regno dei cieli lo status sociale non conta.

Una delle parabole che Gesù racconta, è quella delle pecore e dei capri. Chi entrerà nel regno di Dio e sarà salvato, sarà colui che ha nutrito, vestito e confortato «i minimi». «Servire» non si limita a raccogliere fondi per cause giuste. Richiede anche sporcarsi le mani con chi è socialmente impopolare, coi poveri, i malvestiti, i diseredati e i negletti. La condizione del cuore non si misura sulla parola o sulle istanze teologiche, ma sulle nostre azioni. Come abbiamo trattato i più vulnerabili? Quando abbiamo visto qualcuno soffrire, abbiamo cercato di aiutarlo?

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che servire è uno stile di vita, non un'esperienza sporadica (*intelletto*)
- sentiranno di essere responsabili anche verso chi è vulnerabile (*sentimento*)
- sceglieranno di ascoltare la voce dello Spirito Santo e s'impegneranno a servire (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Servizio
- Leadership
- Compassione

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

L'attività prevista nella prima parte della lezione, *Che ne pensi?* propone domande sul servizio e sul nostro atteggiamento in situazioni di servizio. Dopo che i ragazzi l'hanno completata, distribuite carta e penna incoraggiando ciascuno a fare un elenco dei propri talenti, delle cose in cui riescono particolarmente bene (per esempio: canto, disegno, scienze, atletica, ecc.).

Invitateli a condividere quanto hanno scritto e chiedete in che modo pensano di poter usare i doni ricevuti per aiutare altri, ora e in futuro. Per esempio, chi si rende conto di essere bravo nel campo scientifico potrebbe pensare di diventare medico *domani*. Ma *oggi*, che cosa può fare questa persona con quel talento?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Durante la rivoluzione americana un piccolo manipolo di soldati stava lavorando alacremente per riparare una barriera difensiva. Il lavoro era duro, avevano la schiena a pezzi. Qualche metro più in là, il loro comandante sbraitava ordini, con le braccia incrociate sul petto. Non si trattava di un lavoro enorme, ma per quel numero esiguo di soldati era sicuramente troppo pesante. Il comandante diventava di minuto in minuto più nervoso e continuava a sbraitare che dovevano sbrigarsi e darsi da fare.

Un uomo in abiti civili passò di lì sul suo cavallo e si fermò a guardare. Si avvicinò al comandante e continuò a guardare la scena in silenzio per alcuni minuti.

«Perché non li aiuta?» chiese al comandante.

«Ma mio caro signore, io sono un ufficiale!» rispose, il comandante, irritato per essere stato interrotto nel suo ruolo di supervisore.

L'uomo si strinse nelle spalle, scese da cavallo e andò ad aiutare i soldati. Lavorò anche lui, sporcandosi il vestito e rompendosi la schiena con loro. Dopo poco, il lavoro era terminato. L'uomo si lavò il viso e le mani e risalì sul suo cavallo.

«Signor ufficiale,» disse poi «la prossima volta che deve fare un lavoro come questo e non ha abbastanza uomini, vada dal suo comandante in capo e io tornerò di nuovo».

Quell'uomo era George Washington.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

scusate il gioco di parole ma... *servire* non è un lavoro *servile*. Non è riservato ai membri più umili della società. Servire è una responsabilità reciproca. George Washington vide che aiutare i suoi uomini sarebbe stato meglio che limitarsi a comandarli. Aiutandoli, servendo al loro fianco, diede loro un incoraggiamento maggiore di quello che poteva dare il più bel discorso o la più studiata frase a effetto. George Washington, inoltre, mostrò al suo ufficiale che cosa voleva dire essere veramente un leader. La vera leadership non è un lavoro svolto a tavolino.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Gesù, di che tipo di servizio parla in questi versetti?
- Se il tipo di servizio di cui Gesù parla fosse un lavoro a pagamento, in quale settore economico lo collochereste?
- Si tratterebbe di un lavoro molto rispettato? Di un lavoro prestigioso?
- Gesù, che cosa sta cercando di insegnarci?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 15:32; Marco 9:33-37; 14:1-11.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

È importante ricordare che in Giudea la società del tempo di Gesù era suddivisa in gruppi sociali; chi era nato in un certo ambito sociale, difficilmente poteva fare qualcosa per uscirne. Il maschio imparava il lavoro del padre, la femmina imparava ad accudire la casa. Se i genitori erano ricchi e rispettati, anche il figlio lo sarebbe stato. Se erano poveri e avevano una brutta reputazione, anche il figlio avrebbe ereditato questa povertà e bassa stima. Non era neppure facile sposarsi con qualcuno che non fosse appartenuto al proprio ceto, in quanto i matrimoni erano decisi dalle rispettive famiglie, e quello che interessava maggiormente erano i beni, la ricchezza, i rapporti d'affari. L'attrazione personale non rientrava in alcun modo nel matrimonio. Con queste premesse, se si nasceva poveri non si poteva sperare di migliorare la propria posizione sposandosi con qualcuno più abbiente; si restava poveri per tutta la vita. Se si era un servitore, non c'era la speranza di diventare altro; si era servitori e si sapeva che i propri figli lo sarebbero stati a loro volta.

Nella società erano proprio i servitori a svolgere le mansioni più umili; lavavano i piedi maleodoranti dei loro padroni, utilizzando una bacinella piena d'acqua e le loro mani, con cui toglievano polvere e sporcizia dai piedi del padrone. Naturalmente nessuno ambiva a essere un servitore e i membri rispettabili della società *agivano* da in quanto tali; frequentavano i loro simili e, naturalmente, cercavano di apparire al meglio di sé. Nessuno voleva essere confuso con chi apparteneva alle classi inferiori: sarebbe stato un insulto degradante.

Ecco perché l'insegnamento di Gesù fu tanto radicale. Gesù insegnò che le classi sociali non avevano alcuna importanza; agli occhi di Dio siamo tutti sullo stesso piano. Gesù insegnò che *servire* era l'aspetto più importante nella vita di un uomo e questo rivoluzionava l'intera società di quel tempo. In pratica, Gesù diceva che ciascuno ha valore, a prescindere dalla struttura sociale nella quale è inserito. Nel regno di dio il valore non viene attribuito in base al luogo in cui sei nato o all'educazione che hai potuto ricevere, né alla tua famiglia di provenienza. Agli occhi di Dio, queste non sono le cose importanti. Secondo alcuni studiosi della Bibbia, Gesù scelse i suoi studenti proprio tra coloro che avevano fallito nelle scuole rabbiniche; scelse dei pescatori, che non avevano frequentato una scuola ma avevano seguito le orme paterne.

Gesù rimproverò i ricchi fanatici per la loro ipocrisia e perché sfruttavano i poveri. Gesù era un vero radicale.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

La risposta al silenzio

Per ogni insegnante o animatore di una classe, trovarsi davanti a dei ragazzi che restano in silenzio, e quindi davanti a una classe «muta», è un'esperienza devastante. Come fare per ottenere una maggiore partecipazione? E per ottenere risposte (e che siano risposte sentite e pensate)?

Provate questi suggerimenti, magari dopo una prima risposta data:

1. Mantenete un silenzio calcolato.
2. Fate un'affermazione esplicita.
3. Esprimete eventuali perplessità sulla risposta data.
4. Invitate a elaborarla.
5. Incoraggiate il commento degli altri presenti.
6. Date tempo di riflettere dopo avere posto la domanda.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Ogni ragazzo farà un elenco di cinque persone che egli generalmente incontra nell'arco di una settimana e che potrebbe aiutare/servire in qualche modo. Gli esempi possono includere i genitori, i fratelli e le sorelle, i nonni, gli amici, gli insegnanti, persone conosciute occasionalmente, i conducenti di autobus, i compagni di scuola, i colleghi, ecc.

Raccomandatevi affinché le liste siano il più possibile dettagliate. Accanto a ogni nome, il ragazzo annoterà anche il tipo di aiuto/servizio che potrebbe offrire.

Infine, incoraggiate i ragazzi a scegliere dalla lista almeno un nome e a impegnarsi ad aiutarlo in un modo o nell'altro, durante la settimana entrante. Lasciate che trascorrano un momento di preghiera personale chiedendo a Dio di dare loro la saggezza necessaria e l'occasione per mettere in pratica quanto si sono proposti. La settimana seguente, potranno raccontare la loro esperienza.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

È facile appartenere a una determinata categoria e pensare che siamo OK con Dio, magari perché la nostra famiglia va in chiesa o perché leggiamo la Bibbia. In realtà ci vuole molto di più di questo e questo «di più» è mettersi all'ascolto della voce dello Spirito Santo. Del resto, chi ha un rapporto personale con Dio, sente spontaneamente il desiderio di servire. L'immagine di Gesù prende sempre più piede nella sua vita, in un rapporto con Dio in continua crescita. Stare con Gesù, ci aiuta a vedere il mondo con i suoi occhi e ci spinge ad agire. Per il Signore le cose più importanti non sono quelle che vediamo in vendita. Dio ha a cuore l'umanità, e il cristiano ha a cuore l'umanità. Se passi del tempo con Gesù, conoscerai sempre meglio il suo carattere e agirai spontaneamente di conseguenza.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 70 e 71 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 5

GIUDA FACTOR

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 26:20-29; Marco 14:17-25;

Luca 22:14-23; Giovanni 13:18-38; 15-17

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 72,73

Testo chiave: Giovanni 13:33,34

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

In questa lezione ci soffermeremo a riflettere sul sacrificio di Gesù e sul dono della salvezza. Scopriremo che, per arrenderci veramente a Dio, è necessario che siamo umili come lo fu Gesù. Durante l'ultima cena Gesù ha istituito un rito molto umile con il quale possiamo ricordarci di lui e del suo sacrificio; se vogliamo accettare veramente la sua morte, allora il primo passo da fare è sottomettere la nostra vita alla sua volontà e camminare umilmente secondo questa volontà. Giuda non lo fece completamente; nel suo cuore custodì l'amore per il denaro e l'orgoglio. Queste cose lo portarono a tradire Gesù nonostante il suo amore per lui. Se Giuda si fosse sottomesso a Gesù, sarebbe stato salvato ma scelse, purtroppo, la strada dell'avidità piuttosto che quella della salvezza. Non riuscì ad accettare la volontà di un Messia umile; avrebbe preferito relazionarsi con un messia guerriero.

Durante il rito della Santa Cena il nostro cuore dovrebbe essere completamente con Dio. Giacomo 4:6 scrive: «*Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili*». Nel vostro ruolo di animatori, potete trasmettere ai ragazzi il significato dell'umiltà: essere consapevoli del fatto che siamo deboli e che abbiamo bisogno della grazia di Dio dentro di noi. E' umile chi è pronto a imparare dagli altri, chi è consapevole di avere davanti a sé un cammino che lo farà crescere.

L'obiettivo di questa lezione è far capire ai ragazzi quale fu lo sbaglio di Giuda e come poter e imparare da questo sbaglio per non ripeterlo. Aiutate i ragazzi a comprendere che il nostro bisogno della grazia ci deve rendere umili davanti a Dio e davanti al nostro prossimo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno l'importanza dell'umiltà e del sacrificio di Dio per la nostra salvezza (*intelletto*)
- sentiranno il bisogno di arrendersi completamente nelle mani di Dio (*sentimento*)
- si sottometteranno alla volontà di Dio (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- o Umiltà
- o Salvezza
- o Vangelo

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Formate, poi, dei gruppi omogenei. Date a ciascun gruppo carta e penna perché i ragazzi dovranno scrivere 10 cose che a loro parere sono efficaci per convincere qualcuno ad arrendersi a Cristo. Alla fine ogni gruppo leggerà il proprio elenco e lo commenterà insieme al resto della classe.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Piutarco racconta che una volta, mentre attraversava le Alpi con il suo esercito, Cesare e i suoi soldati s'imbattono in un piccolo villaggio che contava solo pochi abitanti. Aveva l'aria di un posto veramente misero e malinconico. Mentre i suoi amici ridevano e scherzavano, dicendo: «Sicuramente anche qui tra questa gente ci sarà qualcuno che si dà da fare per riuscire a prevaricare gli altri, anche qui ci saranno gelosie e rivalità tra gli uomini importanti» Cesare, molto seriamente prese la parola e disse: «Per quanto mi riguarda, io preferirei essere il primo qui, piuttosto che il secondo a Roma».

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

La lotta per il potere non iniziò con Cesare. Iniziò nel cuore di Lucifero, la creatura più bella mai creata da Dio. Anche i discepoli di Gesù vissero questa lotta.

Marco 9:35 afferma: «Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: “Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”».

Questa lotta è evidente anche nella nostra società. È facile dimenticarsi della grazia di Dio. È facile lasciarsi coinvolgere da un mondo che è molto lontano dal regno di Dio. È facile dimenticare che siamo chiamati a essere dei servitori. Ricordarci del sacrificio di Cristo ci aiuta a essere più umili e più sottomessi a Gesù. Su questo cammino incontriamo e incontreremo molte difficoltà (orgoglio, amore per il mondo, desiderio di fare di testa propria, ecc.). E se da un lato la Santa Cena ci ricorda la morte e il sacrificio di Gesù per i nostri peccati, dall'altro abbiamo la storia di Giuda che può ricordarci dove il rifiuto di Cristo può portare. Chi mai vorrebbe fare la fine di Giuda?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre:*

- Che cosa vuole dire Gesù con le parole: «Io non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio» (Matteo 26:29)?
- Che cosa avrà spinto Giuda a scegliere di tradire il suo Maestro? Pensi che l'avidità e l'orgoglio abbiano contribuito alla sua scelta?
- Che cosa avrà pensato Gesù mentre mangiava con qualcuno che sapeva lo avrebbe tradito?
- Che cosa impedisce a Giuda di sottomettersi completamente a Cristo? Perché questa resistenza?
- Anche oggi molti resistono a Gesù. Che cosa li trattiene dall'accettare Dio con umiltà e sottomissione totale?

Perché Gesù si serve del pane e del succo della vite per rappresentare il suo corpo e il suo sangue?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Salmo 147:6; Proverbi 22:4; Galati 6:14.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La storia della Pasqua - Quando Gesù mangia con i suoi discepoli nella camera alta, sta celebrando la pasqua, una delle più antiche festività ebraiche. Ancora oggi la Pasqua è celebrata e osservata in tutto il mondo dagli ebrei praticanti.

Le origini di questa sacra cerimonia si ritrovano nel libro dell'Esodo. «Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d'Egitto. Io sono il SIGNORE. Il sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; quand'io vedrò il sangue, passerò oltre, e non vi sarà piaga su di voi per distruggervi, quando colpirò il paese d'Egitto. Quel giorno sarà per voi un giorno di commemorazione, e lo celebrerete come una festa in onore del SIGNORE; lo celebrerete di età in età come una legge perenne» (Esodo 12:12-14).

Agli israeliti del tempo dell'Esodo era stato richiesto di sacrificare un agnello senza macchia e di arrostitolo intero. Nessun osso doveva essere spezzato. Poi dovevano spargerne il sangue sugli stipiti delle porte della propria casa. Questo li avrebbe protetti dall'angelo della morte, che sarebbe passato sulla terra e avrebbe ucciso il primogenito di ogni famiglia; era il primo passo che Dio faceva per salvarli dall'Egitto e dalla schiavitù che per tanto tempo avevano sopportato.

Un particolare che non deve passare inosservato in tutta questa procedura, è che il sangue avrebbe salvato: l'angelo della morte avrebbe visto il sangue e «sarebbe passato oltre», risparmiando la casa. Questo era, naturalmente, un forte simbolo della salvezza per fede nel sangue di Gesù. Chi avesse segnato gli stipiti delle porte col sangue dell'agnello, sarebbe stato protetto; questo non perché il sangue di un animale avesse il potere di salvare, ma perché quel sangue era il simbolo del sangue di Gesù, che sarebbe stato sparso per tutta l'umanità. Ecco perché, secoli dopo, l'apostolo Paolo scrive: «Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata» (1 Corinzi 5:7).

Si dice, quindi, che la celebrazione della Pasqua è per noi *un tipo*, e cioè un simbolo del piano della salvezza. Quando il giudizio finale di Dio cadrà sul mondo, coloro che «saranno sotto il sangue», e cioè coloro che hanno reclamato la salvezza per fede in Gesù, saranno salvati.

La vera umiltà - L'umiltà non è da confondere con la mancanza di autostima. La necessità di essere umili nel concetto che Gesù ci ha insegnato, non comprende assolutamente il fare da «zerbino» agli altri, e non nega neppure i doni personali che abbiamo ricevuto, del resto, proprio da Dio. La vera umiltà consiste nel non avere un concetto di se stessi più alto del dovuto, ma nel vedersi così come Dio ci vede (Romani 12:3). La distinzione in questo campo è importantissima e spesso mal capita.

L'ubbidienza è un aspetto dell'umiltà di cui sarebbe bene discutere con i ragazzi; Filippesi 2:8 parla di Gesù che si umilia e diventa «ubbidiente fino alla morte».

In Giovanni 13 vediamo, poi, quale tipo di umiltà Gesù ha vissuto. Egli ha vissuto la sua potenza spirituale e i suoi numerosi doni; ha avuto un forte senso di identità

e scopi e obiettivi ben precisi. Anche noi possiamo fare altrettanto. E chi possiede la vera umiltà, riconosce che la fonte di tutte queste caratteristiche è Dio.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Punti da evidenziare

È necessario fare risaltare con chiarezza il tema che desiderate trattare durante la lezione. Infatti, le lezioni per animatori sottolineano vari temi e spunti di riflessione, ma voi dovete essere chiari nella linea che avete scelto di seguire. Ecco alcuni suggerimenti:

- a. Potete evidenziare le lezioni spirituali che si possono ricavare a livello personale da quel tema (e cioè applicare la storia biblica alla vostra vita). Per esempio: che cosa significa per me oggi «segnare gli stipiti della mia porta con il sangue dell'Agnello?».
- b. Approfondire e arricchire la lezione con contributi esterni. Per la lezione di questa settimana, per esempio, se nelle vicinanze c'è una sinagoga, perché non prendere appuntamento col rabbino e chiedergli di spiegare ai ragazzi della vostra classe che cosa significa la Pasqua per lui?
- c. Fare un appello; se i ragazzi hanno imparato qualcosa, quali cambiamenti pensano di dovere apportare nella loro vita? Il messaggio che Dio ci ha dato attraverso la lezione, deve essere messo in pratica!

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Domandate ai ragazzi di trovare il maggior numero possibile di versetti che parlino di orgoglio e di umiltà. Dopo averlo fatto, li leggeranno a voce alta e poi li commenterete insieme.

- Che cosa dice la Bibbia su questi due temi?
- Possediamo forse umiltà o orgoglio in eccesso? Come liberarci del «troppo»?
- Pensate che riflettere sull'esempio di Cristo possa insegnarci il significato della vera umiltà e liberarci dall'orgoglio?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Gesù è stato un esempio perfetto di umiltà e di grazia. Quando pensiamo a Dio, lo immaginiamo come un Re glorioso; non dimentichiamo che il Signore scelse di venire sulla terra assumendo uno «stato sociale» inferiore. Spesso ci capita di lottare per primeggiare, per ricevere gloria e onore. Gesù manifesta un atteggiamento molto diverso; Marco ci racconta che: «Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: “Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”» (Marco 9:35). Dobbiamo presentarci al Cristo con spirito umile e pronti a sottometterci alla sua volontà. Se non ci libereremo dell'orgoglio, la lotta si farà dura. Dio è morto per noi. Si è sacrificato per noi. Se accettiamo la sua morte per noi e ci presentiamo a lui in tutta umiltà, allora la salvezza sarà nostra.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 72 e 73 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 6

LA SCELTA

Sussidio per animatori

Storia biblica: Marco 14:32-42

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 74

Testo chiave: Marco 14:35,36

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Il Calvario è un momento fondamentale per la storia della nostra salvezza, ma non dimentichiamo la lotta di Gesù nel giardino del Getsemani, momento in cui il piano di Dio per salvarci raggiunge il suo apice. È fra gli alberi e le piante di questo giardino, infatti, che Gesù decide volontariamente se dare la sua vita come riscatto per molti o dichiarare di avere fallito. C'è chi ipotizza che Gesù nel Getsemani avrebbe potuto abbandonare l'umanità al suo proprio destino.

Questa lezione permette di esplorare vari temi, ma sottolineiamo in particolare il seguente.

È nel Getsemani che l'orrore del peccato e delle conseguenze che esso comporta appaiono in tutta la loro gravità. Qui scorgiamo Cristo che si ritrae davanti al dolore; egli conosce chiaramente che cosa sia l'amore perfetto, e conosce anche intimamente il peccato e la depravazione: che cosa sceglierà? La sua volontà o la volontà di Dio? Insomma, nel piccolo uliveto chiamato Getsemani avviene una lotta spirituale di proporzioni universali. Il nome del giardino significa «frantoio» e non è una coincidenza; qui Cristo è stato spremuto da un'agonia inimmaginabile fino all'esaurimento.

Da un punto di vista quotidiano, presumibilmente anche i giovani conoscono sia la tentazione di andare per la propria strada sia il pensiero di fare la volontà del Signore. Anche i giovani si sono trovati, si trovano o si troveranno a dovere affrontare un Getsemani personale, con scelte difficili da prendere, immersi nella tentazione; Gesù ci è passato. Gesù può dare loro forza e consiglio per superare quei momenti.

Ma è anche importante fare capire loro che, da un punto di vista eterno, Gesù ha percorso al nostro posto questa via così difficile; grazie alla sua scelta, noi non subiremo quella che la Bibbia chiama «la morte seconda», e cioè la morte eterna. Nel Getsemani Cristo ha affrontato l'inferno del peccato e ha scelto di fare la volontà di Dio. Ha deciso di «... diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui» (2 Corinzi 5:21 s.p.).

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno quanto il peccato sia orribile, ma anche quanto sia immenso l'amore di Dio (*intelletto*)
- percepiranno la battaglia che infuria tra il bene e il male (*sentimento*)
- decideranno che fare la volontà di Dio è la strada da percorrere per arrivare alla vita eterna (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Volontà di Dio
- o Gesù
- o Sofferenza
- o Tentazioni (come gestirle)

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* nella quale si danno varie opzioni da ordinare: che cosa fece soffrire maggiormente Gesù? Quando hanno terminato, domandate il perché delle loro risposte. Potreste anche commentare il significato di ogni evento e domandare: «Qual è stata, secondo voi, la parte più penosa del Getsemani: quello che Cristo già sapeva sul futuro o quello che non sapeva?».

Alcuni potrebbero dire che Gesù conosce ogni cosa, tuttavia c'è un versetto che dice «Colui che non ha conosciuto peccato, [Dio] lo ha fatto diventare peccato per noi» (2 Corinzi 5:21). In che modo Cristo si è situato tra «non ha conosciuto peccato» e «diventare peccato per noi»? C'è un esempio più grande di lotta tra due estremi?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Certamente molti mari sono stati esplorati; gli scienziati hanno scoperto che la profondità dei mari in prossimità della terra è mediamente di circa 60 metri e che in queste profondità c'è una vita marina fiorente e piena di bellezza. Ma questo caratterizza solo 1/20 degli oceani. Altrove la profondità è di gran lunga maggiore. Allontanandosi dalle coste, gli oceani sprofondano fino a raggiungere dai 3.500 ai 6.000 metri. È quello che gli scienziati chiamano la piana abissale, che ricopre circa il 54% della superficie del globo. Ma non è finita qui; in altre zone del mondo, l'oceano è ancora più profondo; nel Pacifico orientale vi sono delle fosse marine le cui acque raggiungono dai 10.000 agli 11.000 metri di profondità. Qui, la parte più in superficie è bellissima e viva, ma nelle più oscure profondità c'è il buio e l'oceano diventa un ambiente sconosciuto all'uomo.

Se dovessimo paragonare l'ambiente marino, con tutte le sue profondità e le sue diverse qualità, al peccato, quali connessioni si potrebbero fare?

Cristo si trovò a dover gestire il livello più profondo del peccato a faccia a faccia: un livello che nessuna persona ha mai immaginato o concepito. Potremmo paragonare quello che Gesù ha fatto a un tuffo nella parte più profonda degli oceani.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Nel giardino del Getsemani, Gesù sceglie di provare su di sé la massima punizione derivante dal peccato.

L'umanità naviga da sempre tra gli scogli della vita pensando al peccato in modo perlopiù superficiale e non ritenendo che esso sia, poi, così brutto. Nessuno, però, può lontanamente immaginare che cosa Gesù abbia provato dopo avere scelto di bere la coppa del dolore. A ogni passo della preghiera che pronuncia nel Getsemani, Cristo sprofonda sempre più giù, nel baratro, negli abissi, e sente dentro di sé l'orrore che lo attende sul Calvario. Quello che ha fatto soffrire maggiormente Gesù non sono state né le frustate né i chiodi, ma il pozzo oscuro e profondo della separazione da Dio. Leggete la storia di Cristo nel giardino e immaginate la sua agonia ponendo, però, un'attenzione del tutto particolare alla sua decisione.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi *Dentro la storia*, fate un elenco delle cose che Cristo sapeva e non sapeva sul futuro.

- Come immaginate la reazione dei discepoli nell'udire le parole di Gesù: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate» (versetto 34)? Gesù si era mai espresso in questi termini?
- *Sottolineate* le frasi in questo passaggio che indicano il grande peso della scelta di salire sul Calvario.
- Perché Gesù chiede ai discepoli di continuare a pregare? Questa preghiera è necessaria a lui o a loro?
- Considerate l'atteggiamento di Cristo come descritto ai versetti 41 e 42: è diverso dalla prima parte della scena?
- Perché il momento intenso del Getsemani è di cruciale importanza? Che cosa ci rivela su Gesù Cristo?
- Nella sua preghiera al Padre, Gesù fa riferimento a un «calice»; di che si tratta?

Domande extra per l'animatore - Concordo o non concordo?

- La preghiera più difficile che chiunque possa fare è: «Signore, non la mia volontà, ma la tua sia fatta». Perché?
- Il trauma emotivo che Gesù provò, sapendo di avere deciso di diventare colui che prendeva su di sé tutti i peccati del mondo, fu un trauma molto più duro di qualsiasi altro dolore fisico da lui sopportato. Perché?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Genesi 3; Giobbe 1; Genesi 22; Atti 9; Matteo 4.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La lotta nei vangeli - Lo scenario in cui si svolge la storia di questa settimana, e cioè la lotta di Cristo nel Getsemani, è chiaro. È la notte della cena pasquale che precede l'arresto di Gesù, e Giuda sta per tradirlo. Il racconto di questo evento è riportato da tutti e quattro i vangeli; qualcuno di essi contiene una maggiore dovizia di particolari, mentre altri sono più schematici.

Matteo 26:35-50

Marco 14:32-46

Luca 22:39-49

Giovanni 18:1,2

La scelta - Il punto centrale, in questi momenti di agonia sofferti da Cristo, è la sua scelta: vuole salvare l'umanità dal peccato? Sì o no?

Il fatto che il prezzo del peccato sia pagato in un giardino, ci riporta agli inizi; la storia dell'umanità è cominciata in un giardino (Genesi 2:7-25), così come il peccato (Genesi 3). Ora Cristo affronta la decisione di ubbidire alla volontà di Dio e di volere continuare a portare avanti fino in fondo il piano di salvezza, a qualunque costo.

La tentazione nel giardino - Satana tenta Gesù non tanto perché menta, inganni, derubi o commetta adulterio; la sua tentazione vuole spingerlo a rifiutare il piano di Dio, secondo cui la salvezza dell'umanità avrà il costo della sua stessa vita (Matteo 4). Quando Gesù descrive la sua morte imminente per mano dei giudei, la reazione di Pietro induce Gesù a rispondergli così: «Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini» (Marco 8:33). Gesù rimprovera Pietro perché egli cerca di fargli fare quello che Satana desidera più di ogni altra cosa: FARGLI EVITARE IL CALVARIO! Satana tenta Cristo anche sulla croce, incitandolo ad abbandonare l'impresa della salvezza attraverso le grida del popolo: «“Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!”. Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: “Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui. Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: ‘Sono Figlio di Dio’”» (Matteo 27:40-43).

Durante il suo ministero, il Salvatore si ritrova davanti sempre la stessa tentazione. Matteo riporta il momento drammatico in cui Cristo, pregando per tre volte, affronta questa tentazione per l'ennesima volta e all'ennesima potenza, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi» (Matteo 26:39).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Guerra di parole

Il problema che s'incontra in tema di parole è che spesso esse, scritte, non rendono pienamente l'idea a chi legge di quello che stanno descrivendo. Parafrasare un versetto o un passaggio spinge i ragazzi a prestare maggiore attenzione ai significati delle parole, specialmente se si segue questa regola: riscrivere il versetto, ma senza usare nessuna delle parole presenti nel versetto, a eccezione di quelle essenziali (per esempio: questo, il, e, ma, per, ecc.). Fate esercitare i ragazzi partendo da passaggi biblici più familiari (come Giovanni 3:16 o 1 Giovanni 19), per poi passare a testi più complessi. Questa attività li aiuterà a riflettere e a comprendere il significato del testo biblico in profondità.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Formate delle coppie e date ai ragazzi due o tre minuti di tempo per elencare una serie di peccati commessi dai vari personaggi biblici. Allo scadere del tempo, date un minuto per aggiungere all'elenco quello che, secondo loro, è il peccato più odioso mai commesso nella storia.

Alla fine del tempo, fate scrivere alla fine della lista: IL MIO PECCATO.

I ragazzi, poi, leggeranno i loro elenchi a voce alta mentre voi svolgete l'attività seguente, che vuole dimostrare che Gesù ha scelto liberamente di bere il calice del peccato; procuratevi un grande bicchiere di vetro, riempitelo per metà di acqua e per metà, gradualmente, di elementi che la sporcheranno: polvere, olio, aceto, ketchup, ecc. Mentre aggiungete un elemento nell'acqua, i gruppi, uno per uno, nomineranno i vari peccati contenuti nei loro elenchi.

Quando il bicchiere è pieno e gli elenchi sono stati letti, dite: «Cristo ha detto: "Padre, allontana questa coppa da me, ma non la mia ma la tua volontà sia fatta". Cristo ha accettato di bere quel calice, scegliendo di affrontare il Calvario».

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Il Getsemani è veramente uno dei momenti più qualificanti della vita del Cristo. Nella vita, tutti arrivano a un crocevia, prima o poi; è lì che dobbiamo scegliere. Possiamo continuare sulla strada che stiamo percorrendo o cambiare direzione, ma in quel momento una scelta è necessaria, una decisione deve essere presa. In ultima analisi, è proprio quella decisione che fa di noi quello che siamo.

Sul Getsemani, l'agonia di Gesù davanti alla scelta è estrema. Che cosa faremo di fronte a questa agonia? Lo ringrazieremo per avere accettato di bere il calice del peccato? Rifletteremo sulla sua volontà, di fronte alla frase: «Non la mia, ma la tua volontà sia fatta»? Forse per noi è difficile pronunciare una preghiera simile. Invitate i ragazzi a pregare per cose specifiche e Dio interverrà. Se essi scelgono di vivere secondo i piani di Dio per la loro vita, nel loro cuore si produrrà una tale pace, nascerà una tale fiducia, che li renderà capaci di affrontare ogni avversità. Sapere che Cristo ha scelto di passare attraverso la morte, la morte seconda, per la nostra salvezza, farà impallidire qualsiasi difficoltà davanti a cui potranno trovarsi. Anche Paolo dice: «Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo» (Romani 8:18). Quando Cristo dovette scegliere nel Getsemani, molto probabilmente poteva vedere solo l'immediato futuro, ma Paolo ci ricorda che esiste una promessa sicura: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano» (1 Corinzi 2:9).



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 74 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 7

PROVE DI FUOCO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Luca 23:1-25

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 75,76,77

Testo chiave: Luca 23:20-23

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Gesù viene tradito. Comincia per lui una notte difficile, in cui deve subire sei interrogatori durante i quali viene bastonato, accusato e condannato a morte. In questo processo i giudei tradiscono il loro stesso sistema legale, per non parlare dei romani che, quando interpellati, rivelano un grave livello di corruzione e vigliaccheria.

Il fatto che gli ebrei siano arrivati a tradire il proprio sistema legale, ci fa capire quanto fosse forte l'odio che avevano per Cristo. I processi hanno almeno due obiettivi: scoprire la verità e fare giustizia. Nei processi a Gesù si manca completamente a questi obiettivi, ma vengono alla luce la corruzione e l'ipocrisia dei capi giudei di quel tempo. Pilato risulta essere un vigliacco, Erode, un pazzo. La folla appare debole e sciocca. I discepoli «abbandonano la scuola» e il loro Maestro. Ma Gesù è lì, in tutto il suo coraggio, la sua grandezza e purezza, nel corso di ore lunghe e terribili.

I capi giudei pensano di potere ottenere la loro giustizia per mezzo della loro potenza e dei loro schemi, ma la corruzione viene alla luce, e la gloria di Cristo risplende in modo inequivocabile.

Forse questa storia vuole dirci che il carattere non migliora ma, piuttosto, si rivela nelle prove e nelle difficoltà. Spiegate ai ragazzi che la loro spiritualità sarà quasi sicuramente messa alla prova.

E, forse, questa storia vuole anche ricordarci che tutti possiamo essere ambigui, se non facciamo attenzione; vogliamo essere sinceri, veri, nella nostra vita?

Un'altra verità è che questo evento ha avuto luogo perché Gesù lo ha permesso; dal tradimento nel giardino sino ai chiodi del Calvario, Gesù ha il completo controllo della situazione. Cristo depone la sua vita in perfetta consapevolezza. Ecco perché non dobbiamo avere una visione triste e negativa dell'umanità. Cristo ha scelto di redimerci perché crede fermamente che tutti noi possiamo vivere per scopi più grandi ed elevati.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- vedranno che si può sbagliare pur pensando di avere ragione (*intelletto*)
- sentiranno Dio ha il controllo anche nelle situazioni peggiori (*sentimento*)
- decideranno di manifestare misericordia e verità (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Politica
- o Umiliazione
- o Pressione sociale

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?*, che suggerisce di prendere in considerazione diverse emozioni e metterle in ordine dalla più estrema alla meno estrema.

Alcuni ragazzi forse si sentono traditi, incompresi, vittime di odio. Certamente le loro risposte differiranno, ed è importante che facciate notare che ciò è dovuto alle diverse emozioni provate e alle esperienze vissute.

Un altro modo per affrontare quest'attività è spingerli a fare una scelta domandando, per esempio, quale emozione ritengono più estrema:

- rabbia contro chi si comporta in modo ingiusto e provoca ingiustizia;
- simpatia per chi soffre a causa dell'ingiustizia e sopporta da solo le prove che ne derivano.

Invitate i ragazzi a esprimere il loro parere ma anche ad ascoltare il punto di vista degli altri.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Durante un processo presso il tribunale dei minori, un giovane fu fatto entrare nell'aula e fu invitato a sedersi; aveva compiuto dei furti in alcune villette e poi, nella fretta di scappare, si era schiantato accidentalmente contro un'auto della polizia.

Il giudice aveva letto il rapporto e aveva fatto qualche domanda sull'incidente. Poi aveva guardato il giovane che scuoteva la testa per la vergogna, mista a un atteggiamento di difesa. «Michael, mi vuoi spiegare perché sei qui?».

«Perché mi sono imbattuto in un poliziotto» rispose brevemente.

«Sì, sei stato arrestato perché ti sei imbattuto in un poliziotto. Ma quello che voglio sapere è perché rubi» rispose il giudice.

«Perché mi piace farlo» fu la replica del ragazzo.

Con pazienza, il giudice cercò di gestire la cosa da un'altra angolazione. «Hai delle difficoltà a scuola? Che voti hai?».

«Non lo so» rispose timidamente il giovane.

Il giudice continuò nel tentativo di decifrare il comportamento di Michael, per venirgli in aiuto, ma il ragazzo vanificò ogni suo sforzo. A quel punto, il giudice chiese all'avvocato che era stato assegnato a Michael d'ufficio, di spiegare il motivo di tutte quelle domande. Fu così che il ragazzo comprese che nel sistema legale, fino a che non si sia dimostrata la colpevolezza di una persona, si tenta di proteggere l'individuo che è considerato innocente o di spronarlo, se è colpevole, a cambiare vita.

Pensate che questa mentalità sia troppo debole?

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Michael capì che il principio fondamentale della legge è il recupero, mentre i giudei sospesero praticamente ogni regola del loro ordinamento giuridico quando decisero di mettere Cristo a morte. Leggendo la storia biblica, è chiaro il fatto che i capi giudei stavano cercando disperatamente di uccidere Gesù e, per raggiungere questo obiettivo, non si fermarono davanti a niente. Ma non dimentichiamoci che, se Gesù lo avesse voluto, avrebbe potuto interrompere in qualunque momento quel processo iniquo, eppure decise di non farlo. Anzi, uscì dal processo glorificato e non calunniato.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

Per riflettere i processi sostenuti da Gesù passo dopo passo, segui questa sequenza:

1. Davanti ad Anna, Giovanni 18:12-23
2. Davanti a Caiafa e agli anziani, Marco 14:55-65
3. Davanti al Sinedrio, Matteo 27:1,2
4. Davanti a Pilato, Luca 23:1-7
5. Davanti a Erode, Luca 23:8-12
6. Davanti a Pilato, Luca 23:13-25 (ved. anche Giovanni 18:28-19:45)

- *Racchiudete in un cerchio* i nomi di persone o la semplice menzione di individui o gruppi che trovate in *Dentro la storia* (ved. lezionario per studenti) e che presero parte ai processi. Confrontate l'atteggiamento dei capi religiosi con quello di Erode e di Pilato. Il comportamento di queste persone durante il processo, che cosa vi fa capire su di loro?

- Nell'esaminare questa parte dei processi, *sottolineate* ogni frase o sentenza che fa luce sulle accuse a carico di Gesù o sull'ostinata volontà di condannarlo a morte. Come descrivereste l'atteggiamento mentale dei membri del Sinedrio, durante gli atti di questo processo?

- Durante i vari passaggi del processo, Gesù appare solo; che cosa avrà pensato in quei momenti? E quali pensieri gli hanno permesso di non perdere l'autocontrollo?

- Dopo avere letto come sono andate le cose al processo di Gesù, avete domande per le quali non trovate una risposta?

- Pensate che i processi che Gesù ha subito facciano parte del piano della salvezza? E in che modo tutti gli eventi che poi portano al Calvario sono collegati tra loro?

Domande extra per l'animatore

Riflettete su un momento della vostra vita in cui avete visto qualcuno dubitare delle dottrine e dei valori in cui credeva perché voleva disperatamente che qualcosa accadesse. È successo anche nei vari processi a Gesù?

- Quale pensate fosse il sentimento dominante tra i capi religiosi?

- Come descrivereste Pilato ed Erode nella loro funzione di capi?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 27:19; Giovanni 7:45-53; Giovanni 8:1-11; Atti 6:7; Atti 16:35-40.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Il processo a Gesù - Il processo a Gesù in realtà comincia nel momento in cui Giuda si alza dal tavolo e vende il suo maestro. Mentre Gesù, quel giovedì sera, prega nel Getsemani, ecco arrivare le guardie del tempio e i capi religiosi con le peggiori intenzioni.

Cristo ha già trascorso un momento di agonia in cui ha scelto di andare incontro a quello che lo attende. Affrontare le sei diverse fasi del processo prima di ricevere la sentenza, potrebbe indurci a pensare che la sua volontà si sia indebolita, ma è vero proprio il contrario. Mentre i nemici sprofondano nell'oscurità, il volto di Gesù risplende di gloria sempre nuova e maggiore.

Il sistema legislativo giudaico - Per capire meglio che cosa accadde durante il processo di Gesù, è bene esaminare in quale contesto si inseriva il sistema legislativo giudaico. Sotto il dominio di Roma, i giudei non potevano più condannare a morte. Il processo di Gesù non fu solo sleale, ma sfacciatamente irregolare! Ecco una semplice descrizione delle sentenze capitali.

Le clausole relative ai processi criminali, specialmente quelli in cui la colpa era punibile con la morte, erano molto severe e tutte volte all'interesse dell'accusato:

- il processo doveva avere inizio di giorno e, se non si concludeva prima di sera, ci si doveva aggiornare e si doveva riprendere il mattino seguente;
- un verdetto di assoluzione, che richiedeva solo la maggioranza più uno, poteva essere emesso lo stesso giorno della fine del processo;
- ogni altro verdetto poteva essere emesso solo il giorno seguente e richiedeva una maggioranza più due;
- nessun prigioniero poteva essere condannato in base alla sua testimonianza;
- era dovere del giudice accertarsi che gli interessi dell'accusato fossero stati pienamente rispettati (tratto da *International Standard Bible Encyclopaedia*, Electronic Database, Copyright 1996, 2003, 2006, Biblesoft Inc.).

La legge giudaica era stata concepita perché nessuno ricevesse una falsa punizione, anche a costo di lasciare libero un colpevole. L'intera procedura della legge giudaica era stata concepita per dar modo alla pietà di prevalere. È da questi valori che deriva quella che oggi conosciamo come «presunzione di innocenza. Nessun processo di sera. Nessun giudizio affrettato. Erano richiesti due o tre testimoni oculari. Inoltre, per assicurarsi che non si presentassero testimonianze dubbie, la sentenza di morte era applicata anche a chi testimoniava il falso. Se una persona riteneva che l'accusato non fosse colpevole, questi era assolto. Non si poteva essere condannati in seguito alla propria ammissione di colpevolezza, e questo per evitare che qualcuno s'incolpasse di un crimine non commesso o per prevenire che un giudice costringesse la persona a dire qualcosa contro la sua volontà. Nessun processo

poteva avere luogo durante la Pasqua. Nessun processo poteva avere luogo di sabato.

Tutto questo ci fa capire quanto disperatamente i capi giudei volessero la morte di Gesù.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Applicare

Qualsiasi informazione è inutile, se non viene messa in pratica. Solo se riusciamo a trasferire una nozione nella vita pratica, potremo dire di avere realmente imparato qualcosa, ma farlo non è semplice.

Cristo, però, ha detto che chi ascolta le sue parole e le mette in pratica «sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia» (Matteo 7:24 u.p.). Dobbiamo, quindi, applicare una verità biblica alla vita, e possiamo farlo in tre modi:

1. *Personale* (si comprende che quella verità può essere applicata alla propria vita).
2. *Pratico* (si sceglie un'applicazione pratica che si sia in grado di realizzare e che lo sia nell'ambito in cui ci si trova).
3. *Dimostrabile* (si rende l'azione concreta chiara tanto da essere ben verificabile).

III. CONCLUSIONE

Attività

Formate gruppi di due o tre e condividete un momento della vostra vita in cui:

- siete stati accusati ingiustamente;
- siete stati trattati con comprensione, anche se non la meritavate;
- vi siete sforzati di concedere il beneficio del dubbio a qualcuno.

Se il tempo lo permette, le esperienze potranno essere condivise con tutta la classe. Potreste chiedere, ancora: «Che cosa avete imparato sulla misericordia e la giustizia? Le avversità, come possono rivelare chi siamo veramente?».

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Come sempre, le avversità rivelano il nostro vero io. Cristo, fresco della scelta di sottomettersi al piano della salvezza, è rimasto fermo e lo ha manifestato davanti alla gente. Di fronte a lui c'erano persone che agivano con violenza e autorità, mentre il suo atteggiamento restava nobile.

Davanti a lui c'erano sacerdoti che urlavano, che si strappavano le vesti, guardie che lo schiaffeggiavano, mentre le sue parole colpivano dritto al cuore, alte e ispirate.

Pilato tremava ed Erode se la svignava. I giudei beffarono le loro stesse leggi, ignorandole, per mettere a morte questo maestro umile e mansueto.

Tutti coloro che presero parte al dramma, si dimostrarono piccoli, meschini e in malafede. Gesù Cristo, l'accusato, emerse come uomo vero, buono e giusto. Non dimentichiamoci mai che in ogni momento Cristo avrebbe potuto chiamare gli angeli e far scomparire tutti i presenti, ma aveva le idee chiare sul suo obiettivo: dare la sua vita affinché quegli accusatori avessero la possibilità di vivere.

La domanda vera ha a che vedere con le profondità del nostro essere: che cosa c'è dentro di noi? Quali sono le nostre più profonde aspirazioni? Si tratta di cose eterne o di cose di poco valore, temporanee? Quello che abbiamo dentro sarà rivelato.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.InsightMagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 75, 76 e 77 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 8

CROCEVIA

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 27:31-53; Marco 15:20-38; Luca 23:26-46; Giovanni 19:16-30

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 78,79

Testo chiave: Luca 23:44-46

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Ecco quanto scrive Ellen G. White: «La croce del Calvario è un forte appello, è il motivo per il quale dovremmo amare Cristo ora e per il quale dovremmo riservargli il primo posto, l'ultimo posto e il meglio di ogni cosa nella nostra vita. Dovremmo trovare umilmente e con sacrificio il nostro posto ai piedi della croce; salendo sul Calvario, infatti, impareremmo a essere umili di cuore e guardando la croce, vedremmo l'agonia del nostro Salvatore, il Figlio di Dio che muore: lui, giusto, per gli ingiusti. Ammiriamo Gesù: lui, con un gesto, potrebbe radunare legioni di angeli in suo aiuto; lui, oggetto di scherno, di odio e di oltraggio. Egli che dà se stesso in sacrificio per il peccato. Che, oltraggiato, non minaccia. Che, accusato, non apre bocca. Prega sulla croce per i suoi assassini. Sta morendo per loro... Guarda là, sulla croce del Calvario: Gesù è la vittima che soffre al posto nostro»¹.

Questa lezione ci invita a guardare alla croce: riconosciamole l'importanza dovuta! La Bibbia ci ricorda che, contemplandola, siamo trasformati (2 Corinzi 3:18). È questo che dovete insegnare ai giovani: guardare alla croce e pregare per potere vivere ogni giorno così come Cristo visse il giorno della sua morte: con spirito di sacrificio, di perdono, di perseveranza, di altruismo e di grazia.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- sapranno del sacrificio che Gesù fece per l'umanità sul Calvario (*intelletto*)
- sentiranno il bisogno di accettare il sacrificio di Gesù (*sentimento*)
- coglieranno l'opportunità di vivere all'ombra della croce (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Calvario
- Cristo (vita, morte e risurrezione)²
- Santuario (ministero di Cristo nel santuario in cielo)³
- Sacrificio

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Procuratevi gli elementi che si usano generalmente in occasione della santa cena e mostrateli ai ragazzi. Formate, poi, tre piccoli gruppi, e date a ciascun gruppo uno o più oggetti; i ragazzi dovranno trovare sulla Bibbia i versetti in cui se ne parla.

1° gruppo – Oggetti: bacinella e asciugamani – Cercare sulla Bibbia i versetti che descrivono la lavanda dei piedi.

2° gruppo - Oggetti: pane – ...

3° gruppo - Oggetti: succo d'uva – ...

Dopo avere parlato in gruppo circa il proprio oggetto e avere cercato i rispettivi riferimenti biblici, le conclusioni saranno riportate a tutta la classe. Se lo ritenete opportuno, potreste anche organizzare un momento di Santa Cena, in collaborazione col pastore.

Illustrazione

Cominciate ponendo una domanda frequente tra i giovani.

Non vi capita mai di domandarvi se siete degni di essere salvati? Ah, sono sicuro che vi state dando da fare; forse vi offrite come volontari per programmi sociali, partecipate alla Scuola del Sabato, cercate di non bere, non bestemmiare, e di frequentare persone corrette. Ma, forse, quando vi ritrovate da soli e avete tempo per riflettere, vi capita di domandarvi: «Raggiungerò mai la perfezione?». Forse non siete veramente sicuri di essere salvati.

Se questa descrizione vi si addice, state tranquilli. Dio non desidera che abbiate idee confuse sulla salvezza. L'apostolo Paolo lo spiega: «Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini» (Romani 5:18).

Quando fu ultimato nel 1937, il Golden Gate Bridge era il più grande ponte sospeso del Mondo, e nel tempo è diventato simbolo della città di San Francisco.

È lungo 2,71 km; la distanza tra le torri ("campata principale") è 1.282 m. L'altezza delle due torri è 225 m sopra il livello dell'acqua. Il diametro dei cavi della sospensione principale è 91,34 cm.



In altre parole: se avete accettato la morte di Cristo sulla croce, se lo accettate come vostro Salvatore, siete salvati.

Ma allora, che posto hanno le opere in questa equazione? Ecco una storia che può aiutarci a capire. Quando i lavori per la costruzione del Golden Gate cominciarono, inizialmente non fu sistemata alcuna rete di salvataggio sotto il ponte. Durante la prima fase della costruzione, purtroppo, 23 uomini precipitarono perdendo la vita. Finalmente, un brillante ingegnere suggerì di sospendere una rete sotto il ponte, per il prezzo modesto di 100.000 dollari.

Durante la seconda metà dei lavori di costruzione, caddero altri 10 uomini, ma furono salvati dalla rete. Da quel momento in poi, si verificò un fenomeno interessante: la produttività dei lavori aumentò del 25% perché quando gli operai compresero che potevano lavorare (e anche cadere) senza timore di morire, cominciarono a muoversi con maggiore sicurezza e divennero più produttivi.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Dio è nostro Padre e non vuole che viviamo con il timore di fallire. Egli ci ha dato una rete di protezione a forma di croce che ci sostiene e ci assicura la salvezza. È questa sicurezza che ci permette di vivere meglio.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Dopo aver letto Matteo 27:31-53, che cosa vi ha immediatamente colpito, vi ha fatto tremare, o vi ha sollevato?

- C'è nel racconto qualcosa che non avevate mai notato prima? Che cosa?

- Per quale crimine Gesù viene crocifisso?

- Perché gli accusatori insultano Gesù in modo così pesante?

- Che cosa accadrà, se Gesù scenderà dalla croce? Le persone gli crederanno? Perché?

- Immagina: Gesù viene oggi sulla terra. Chi lo crocifiggerà? E con quali accuse?

- Che significato ha il grido di Gesù: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Matteo 27:46)?

- Perché gli eventi che si verificano alla morte di Cristo sono importanti? Qual è il parere del Centurione?

- Che cosa pensano le donne presenti ai piedi della croce?

- Il racconto della crocifissione compare in tutti e quattro i vangeli; quali sono i punti in comune, e quali le differenze?

- Spiega il commento di Ellen G. White sulla storia: «Nel momento in cui Gesù esclamò: “È compiuto!”, dei sacerdoti officiavano nel tempio. Era l’ora del sacrificio della sera. L’agnello, simbolo del Cristo, stava per essere immolato... Ovunque regnavano terrore e confusione. Il sacerdote stava per immolare la vittima, ma il coltello gli cadde dalla mano tremante e l’agnello fuggì. Il simbolo si era incontrato con la sua realtà nel momento della morte del figlio di Dio. Il grande sacrificio era compiuto. La via che dà accesso al santuario è aperta» (*La speranza dell’uomo*, pp. 756,757).

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La crocifissione - Il condannato era legato o inchiodato a una grossa croce di legno (o altro) e lasciato morire appeso. La croce è stata un metodo di esecuzione particolarmente in uso nell’antichità presso vari popoli (persiani, seleucidi, cartaginesi e romani) nel periodo che va dal VI secolo a.C. circa, sino al IV secolo d.C., quando l’imperatore Costantino, nel 337, la abolì nell’impero grazie alla sua venerazione per Gesù.

Forma della croce - La trave orizzontale della croce, o architrave, poteva essere fissata alla sommità della trave verticale per formare una T che oggi viene chiamata «croce di Sant’Antonio». La trave orizzontale poteva essere anche inchiodata a una certa distanza dalla sommità, per formare una T chiamata, invece, «croce latina». È questa la forma più ricorrente nell’immaginario cristiano. Alternativamente, la croce poteva essere formata da due travi trasversali a forma di X. Questa è conosciuta come «croce di Sant’Andrea». È stata individuata anche una trave singola e verticale; secondo i Testimoni di Geova, fu questa la croce sulla quale Gesù fu crocifisso.

Particolari - La crocifissione non era utilizzata con un intento simbolico, ma era scelta come morte lenta, dolorosa e pubblica. Purtroppo esistevano altri metodi simili, come l’impalamento, la sospensione a ganci, l’esposizione alle bestie feroci, ecc.

La vittima era probabilmente crocifissa per mezzo di chiodi e legata con corde, in quanto la carne delle mani non può sostenere il peso del corpo di una persona.

La morte poteva sopraggiungere dopo ore o anche giorni, a seconda dei metodi, della salute della vittima o delle circostanze ambientali. Una teoria attribuita a Pierre Barbet suppone che la causa tipica della morte fosse per asfissia: visto che il peso dell’intero corpo doveva essere sostenuto dalle braccia tese, la vittima avrebbe avuto grosse difficoltà di respirazione, a causa dell’iper espansione dei polmoni. Se la morte non giungeva per asfissia, allora poteva sopraggiungere per tanti altri motivi, incluso shock fisico, disidratazione o esaurimento delle forze.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Preparazione della stanza - ambientazione

Le ricerche mostrano che l'ambiente fisico di una stanza influisce sull'apprendimento. Alla luce del tema cruciale che questa lezione tratta, potreste dedicare un'attenzione maggiore alla sistemazione della stanza; forse potreste aggiungere un tavolo a forma di croce e un candelabro.

A volte anche cambiare luogo può facilitare l'apprendimento. Visto che questa lezione tratta un tema fondamentale per la nostra salvezza, potreste scegliere un posto diverso in cui incontrarvi, per esempio la cappella di un ospedale locale, o la cima di una collina (ovviamente secondo le vostre possibilità locali), in modo che il ricordo di questa storia biblica sia indelebile.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Ricordate ancora una volta ai ragazzi che è proprio grazie alla croce che siamo stati perdonati e liberati dai nostri peccati. per illustrare questo concetto così importante per la nostra pace e per il nostro futuro, potreste prevedere un momento speciale. Ecco un esempio; preparate una croce di legno e portatela nella classe. Invitate con anticipo un membro del coro di chiesa e un musicista a venire per presentare ai ragazzi un canto sulla crocifissione. Distribuite carta e penna in modo che, durante il canto, i ragazzi possano scrivere sul foglio i loro problemi maggiori. Alla fine del canto, i ragazzi si avvicineranno alla croce e inchioderanno il foglio su di essa. Udire i colpi di martello sul legno è sicuramente suggestivo; assicurate ai ragazzi che i fogli che hanno scritto saranno distrutti e nessuno li leggerà (ovviamente mantenete la parola data!).

Sommario

A conclusione di questa lezione, vi consigliamo di leggere questo riassunto sul ruolo centrale che la croce ha avuto nella storia. È stato scritto da Max Lucado e contiene un appello importante per chi ascolta. La croce «Resta nella storia come un irresistibile diamante. La sua tragedia riunisce ogni vittima. La sua assurdità attrae il cinico. La sua speranza attira tutti quelli che cercano. La storia l'ha idolatrata o disprezzata, indorata o bruciata, spogliata e gettata tra i rifiuti. La storia ha fatto di tutto meno che ignorarla; come si può ignorare un tale pezzo di legno? Sospesa fra le assi che la compongono, c'è la più grande rivendicazione della storia: un falegname crocifisso che proclama di essere Dio in terra. Divino. Eterno. Mai un legno è stato considerato così sacro. Ed è quindi conseguente che l'apostolo Paolo definisca l'evento della croce il perno del Vangelo. Questo ci fa riflettere: se il racconto è vero, la croce è il perno della storia. Se non lo è, la croce è la beffa della storia. Che cos'è per voi la croce? Perno o beffa? O, per dirla con le parole di Gesù: "Voi chi dite che io sia?"»⁴.

¹ Ellen G. White, *That I may know him*, p. 65

² Credenze fondamentali n. 9

³ Credenze fondamentali n. 24

⁴ Max Lucado, *The cross*, Multnomah, 1998, p. 5



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 78 e 79 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 9

LA POTENZA DELLA RISURREZIONE

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 28:2-4, 11-15

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 80,81

Testo chiave: Matteo 28:2-4

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La lezione di questa settimana si concentra sulla risurrezione di Gesù e sugli effetti che essa ha avuto attraverso i secoli. Satana e i suoi demoni hanno orchestrato un intreccio di oscuri eventi sfociato, infine, nella morte di Cristo. Il pensiero del corpo di Gesù bloccato dal potere assoluto della tomba, li ha fatti esultare: pensavano che la vita immacolata di Cristo e la sua morte perfetta, sarebbero finalmente state vanificate!

Da un lato Satana esulta, vedendo nella tomba, l'ultima e suprema speranza per fare deragliare il piano redentivo di Dio. Dall'altra, ecco i discepoli: la morte di Cristo li lascia nella disperazione. Anche i mondi che non hanno peccato sono trafitti dal dolore per la morte di colui che li ha portati all'esistenza... Forse si chiedono se Satana non abbia avuto la meglio nel suo piano di infangare l'onore di Dio. Quel venerdì pomeriggio, al Calvario, tutto sembra perduto. Ma poi arriva la domenica, e lo scenario cambiò drasticamente.

La risurrezione di Gesù è qualcosa di assolutamente indispensabile al piano della salvezza. Durante lo svolgimento della lezione, spiegate con cura che la morte di Cristo sulla croce è indissolubilmente legata alla sua risurrezione. La vita pura di Cristo ha soddisfatto i requisiti della legge. La sua morte ha pagato il prezzo del peccato (Romani 3:23). Ma la sua risurrezione e ascensione stanno a indicare che il Padre ha accettato il suo sacrificio per noi. Il piano di salvezza è riuscito. La salvezza è stata certa fino a quando Gesù non è risuscitato dalla tomba e non è tornato al Padre.

Ed è sulla risurrezione di Cristo che la nostra speranza di eternità si concentra; senza di essa, come afferma Paolo in 1 Corinzi 15:14-17, tutte le nostre predicazioni e asserzioni sarebbero vane.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- scopriranno che la risurrezione di Gesù indicava che il suo ministero terreno era terminato con successo (*intelletto*)
- saranno spinti ad abbracciare questa verità: colui che ha risuscitato Cristo dalla morte, può fare risuscitare anche noi (*sentimento*)
- coglieranno l'opportunità di condividere con altri la potenza della risurrezione di Cristo (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Cristo (vita, morte, risurrezione)¹
- o Certezza della salvezza²

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date. Questa attività porta a riflettere su quello che la gente pensa, in genere, sulla morte.

Probabilmente dalle risposte emergerà il fascino che la morte e il dopo la morte esercitano sulla gente. Sarà questo il momento per ricordare che è Satana a gettare ombre sul reale stato dei morti; il suo obiettivo è scardinare la dottrina della risurrezione di Cristo, infatti la conseguenza di queste idee è la seguente: se possiamo vivere senza ricorrere alla potenza di Dio, allora non abbiamo bisogno della speranza che ci proviene dalla risurrezione di Cristo.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Il pastore di una chiesa locale raccontò questa storia: «Io non sono un esperto d'arte, ma di tanto in tanto sono attratto da qualche quadro che ha un certo messaggio da darmi. Qualche tempo fa vidi un dipinto che rappresentava una vecchia baita di montagna distrutta dal fuoco. Ne era rimasto soltanto il camino. Si potevano vedere i resti carbonizzati di quello che, in precedenza, rappresentava l'unico bene di una famiglia. Poi, davanti a questa casa distrutta, ecco la sagoma di un anziano con addosso solo la biancheria e che teneva per mano un bambino. Il bambino stringeva tra le mani pochi indumenti bruciati e stava piangendo. Alla base del dipinto, il pittore aveva scritto le parole che il nonno stava dicendo al nipote. Erano parole semplici, ma che rivelavano un pensiero profondo: "Forza, ragazzo: Dio non è morto!"».

Quel vivido dipinto della baita bruciata, quell'anziano signore, quel bambino che piangeva e quelle parole, "Dio non è morto", mi tornano spesso alla mente. Invece di essere un messaggio di disperazione, sono per me un messaggio di speranza! Ho bisogno di ricordarmi che in questo mondo la speranza esiste. Tra i tanti problemi e fallimenti della vita, ho bisogno che qualcosa mi ricordi che non tutto è perduto e che la speranza esiste in quanto Dio vive e ha il controllo del mondo» (*When God was taken captive*, p. 24).

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Tutti hanno bisogno di sperare. Ogni volta che leggiamo la notizia del suicidio di qualche personaggio ricco e famoso, dovremmo ricordarci che i soldi non sono tutto e non possono comprarci la speranza. Un anonimo scrive: «Il denaro può comprare una casa, ma non una famiglia; può comprare un orologio, ma non il tempo; può comprare un letto, ma non il sonno; può comprare un medico, ma non la salute; può comprare il sangue ma non la vita; può comprare il sesso ma non l'amore».

Le cose di questo mondo non possono darci speranza; tali cose invecchiano, si rompono, si perdono, si guastano, e questo vale sia per i ricchi sia per i poveri.

Quando la vita ci sommerge con le sue tempeste, noi esseri umani possiamo trarre conforto dalla verità che «Dio non è morto!». Ma come lo sappiamo? Una sola parola di risposta: Gesù. Gesù ha sconfitto la morte (e ricordiamo che sulla terra non c'è potere più forte della morte). Ed è così che la risurrezione diventa motivo di gioia anche nel lutto e nel dolore.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Nella sezione *Dentro la storia* è riportato il racconto della risurrezione. Avete notato qualcosa di nuovo negli eventi narrati? Parlatene.

- Il racconto di Luca contiene il tema della Speranza ma, oltre a questo, il lettore entra in contatto con il dolore. Il dolore può essere talmente forte da oscurare la nostra visione delle cose di fronte ai fatti. Per esempio, pensate a tutte quelle cose che le donne e i discepoli non riescono a vedere dopo la morte di Gesù, proprio per il grande dolore che provano. Dimenticano, per esempio, che Gesù aveva predetto la sua morte e la sua risurrezione. Lo stesso potrebbe capitare anche a noi; come possiamo non dimenticare le promesse di Dio nei momenti di dolore?

- Un'altra verità importante che questo racconto biblico ci offre è questa: quando siamo nel dubbio e nella sofferenza, non siamo soli. Da questo racconto biblico vediamo che gli angeli appaiono, danno consolazione, spiegazioni,

conforto. Geremia 29:13 chiarisce che troveremo il Signore se lo cercheremo con tutto il nostro cuore, come i discepoli di Cristo fecero in quel giorno particolare.

- I vangeli, inoltre, dicono chiaramente che Gesù è risorto il primo giorno della settimana, ma non troviamo in nessun luogo l'ordine preciso che quel giorno debba essere santificato. Il punto è questo: nel giorno di domenica avvenne la risurrezione, un vero e proprio miracolo; ma Dio decise di non farne un memoriale, di non rendere questo un giorno di culto. E questo, che cosa spiega sulla santità del settimo giorno?

- Perché i discepoli non credono al racconto delle donne che dicono di avere parlato con gli angeli? Pensate che questo dettaglio spieghi qualcosa sullo stato mentale dei discepoli dopo la crocifissione? Soffermiamoci un attimo su questo aspetto: anche chi era più vicino a Gesù durante il suo ministero terreno, alla fine lo ha abbandonato proprio nell'ora del bisogno, e poi non ha voluto credere alla sua risurrezione. Può accadere qualcosa di simile anche oggi?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Marco 16; Giovanni 20; Romani 4-5; 1 Corinzi 15.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Dare alle cose il giusto valore – Soffermiamoci a considerare un aspetto importante sul racconto della risurrezione di Cristo (Luca 24:36-43). C.S. Lewis, apologo e teologo cristiano, spiega nel suo libro *Miracles*: «La risurrezione è il tema centrale di ogni sermone riportato dal libro degli Atti. La risurrezione e le sue conseguenze erano il Vangelo o la buona notizia che il cristiano portava. Quelli che noi chiamiamo “vangeli” e, cioè, la narrazione della vita e della morte del Signore, furono composti più tardi a beneficio di coloro che avevano già accettato il Vangelo. Non furono affatto le basi del cristianesimo: furono scritti per coloro che erano già convertiti. Il miracolo della risurrezione e la teologia di quel miracolo, vengono prima; le biografie verranno dopo, come commentari (...). Il primo fatto nella storia della cristianità è il numero di persone che dicono di avere visto la risurrezione» (C.S. Lewis, *Miracles*, pp. 143,144).

2. La risurrezione di Gesù è:

- evidenza della verità degli insegnamenti di Gesù (Atti 2:22-24; 1 Corinzi 15:12-20);
- cuore del Vangelo (Romani 4:24,25; 10:9; 1 Corinzi 15:1-4);
- risposta al dubbio del credente (Luca 24:38-43);
- ragione della nostra testimonianza (Matteo 28:18-20; Atti 10:39-43);
- possibilità per il credente di vivere una vita cristiana (Romani 6:4-14; 8:9-11; Filippesi 3:10);

- ragione per il nostro impegno totale (Romani 7:4; 1 Corinzi 15:57,58);
- antidoto alla paura della morte (Giovanni 11:25; 1 Corinzi 15:54-58);
- esempio della nostra risurrezione dalla morte (Atti 4:2; 1 Corinzi 6:14; 1 Tessalonicesi 4:13-18).

Le implicazioni che la risurrezione di Gesù ha nella teologia cristiana, sono infinite.

3. Retroscena - La risurrezione di Gesù inquieta molti; i soldati presenti vengono accecati da una luce che li lascia confusi e storditi; cadono, privi di sensi. Maria Maddalena e le altre donne incontrano gli angeli per la prima volta nella loro vita e, piene di gioia, corrono per annunciare ai discepoli la buona notizia della risurrezione. I capi religiosi che hanno tramato per liquidare Gesù, tremano di paura. Ellen G. White scrive: «I sacerdoti, condannando il Cristo a morte, diventarono strumenti di Satana, e caddero completamente sotto il suo dominio, presi in una trappola dalla quale non potevano più uscire. Non restava loro che continuare la lotta contro il Cristo. Nell'apprendere la notizia della sua risurrezione, temettero l'ira del popolo e si videro in pericolo. Ricorsero a uno stratagemma: negare la risurrezione di Gesù, dimostrando che era un impostore» (*La speranza dell'uomo*, p. 785).

Don't cry –

K. Franklin

Why do you cry?

He has risen.
Why are you
weeping?

He's not dead.
Why do you cry?

He's not dead.
He paid it all on that
lonely highway.

And his anointing I
can feel. He shed his
blood for my
transgressions.

And by his stripes
we are healed.

Why do you cry?

He has risen.
Why are you
weeping?

He's not dead.
So as you go
through life's
journey.

Don't you worry, lift
up your head.

Don't you cry, stop
your weeping.
He has risen He's
not dead.

Don't cry,
wipe your eyes.
He's not dead.

Don't weep:
He's not asleep.
Je-hovah,
He's not dead.

Don't cry,
wipe your eyes.
He's not dead.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

La musica che unisce

La musica in genere piace agli adolescenti di tutto il mondo e li unisce a qualsiasi latitudine. Può essere bello, talvolta, puntare sulla musica per dare una luce particolare alle storie bibliche. Per esempio, sul tema della risurrezione sono stati scritti molti gospel; prendete in considerazione l'idea di iniziare la lezione proponendone uno. Distribuite il testo ai ragazzi. Vi consigliamo «Don't cry» di Kirk Franklin, il cui testo troverete qui affianco: riassume la speranza della risurrezione in modo bellissimo e, al tempo stesso, provocatorio.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Formate delle coppie e date a ciascuna un cartoncino delle dimensioni di 3x5 cm e una matita. I ragazzi dovranno scrivere tre modi con cui pensano di poter condividere il significato della risurrezione con qualche amico nel corso della settimana. Incoraggiateli a essere creativi. Per esempio: come potrebbero farlo con un amico online? O con un compagno di scuola?

Chiedete poi a una o due coppie di condividere con il resto della classe le risposte e, per terminare, qualcuno concluderà domandando a Dio la saggezza e l'occasione per parlare di questa verità importante.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La buona notizia della salvezza sarebbe morta nella tomba se Gesù non fosse risorto. Lui stesso dichiarò: «Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio» (Giovanni 10:17,18).

Ellen G. White scrive che quando l'angelo del Signore parlò a Gesù nella tomba di Giuseppe, «il Salvatore uscì dal sepolcro in virtù della vita che aveva in se stesso» (*La speranza dell'uomo*, p. 785). Il potere di Gesù sulla vita e sulla morte non solo ci ha assicurato la salvezza, ma ci ha donato la beata speranza che, come Cristo, anche noi un giorno risorgeremo per vivere in pace con Dio.

Questo è il messaggio rivoluzionario che ha fatto nascere il cristianesimo e resta, ancora oggi, al centro del Vangelo. Non importa di quali vizi siamo schiavi o quali siano le lotte in cui ci dibattiamo, Gesù può darci una nuova vita. Anche se su questa terra dobbiamo bere spesso il calice amaro della sofferenza e della morte, abbiamo la sicurezza che un giorno Dio ci riporterà alla vita.

¹Credenze fondamentali n. 26

²Credenze fondamentali n. 10



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 80 e 81 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 10

IL PRIMO TESTIMONE

Sussidio per animatori

Storia biblica: Giovanni 20:1-18

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 82

Testo chiave: Giovanni 20:17

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La reazione di Maria Maddalena alla crocefissione di Gesù è, forse, la più commovente. Immaginiamola davanti alla croce, col volto bagnato di lacrime, scossa dai singhiozzi. Maria ama moltissimo Gesù e per validi motivi; Gesù ha cacciato dal suo corpo 7 demoni (Marco 16:9)! Ma l'ha pure accolta e aiutata a ricominciare, visto che in passato era una prostituta! Maria manifesta la sua gratitudine in un momento particolare e famoso: durante una festa a casa di Simone, lava i piedi del Maestro con le sue lacrime e li asciuga coi suoi capelli, con grande sgomento di tutti gli invitati (Luca 7). Molto le è stato perdonato, e molto è l'amore che sente di riversare sugli altri.

In Gesù, Maria scopre un tipo di amore che non aveva mai conosciuto. Un amore totale, disinteressato, pronto al sacrificio supremo. Maria è la prima testimone della risurrezione di Gesù; lo incontra ed egli le parla e la conforta ancora prima di avere fatto lo stesso con gli altri discepoli. Questa settimana la lezione vuole proprio evidenziare che, chi ama Gesù con tutto il cuore e lo cerca, riceverà sempre nuove rivelazioni dalla grazia di Dio.

È anche utile notare che in una società patriarcale, per mostrare la sua gloria, Gesù sceglie una donna; facendolo, egli infrange molti tabù sociali dei suoi giorni, come pure aveva fatto durante il suo ministero.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- impareranno che Dio offre la speranza chi ha il cuore spezzato (*intelletto*)
- saranno felici di sapere che Dio ha un piano per ciascuno di loro, nella storia della salvezza (*sentimento*)
- accetteranno con gioia la risurrezione di Gesù, che è garanzia anche della nostra vittoria sulla morte (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Speranza
- Identità
- Gioia

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* che ha lo scopo di far riflettere i ragazzi sul ruolo delle donne nella Scrittura. Potreste allargare l'attività accennando il contributo di altre figure femminili nella Bibbia, per esempio quello di Raab, Cilda e Dorcas.

Molte teologhe femministe criticano il ruolo «servile» delle donne nella Bibbia; dobbiamo ricordare, però, che la Scrittura riporta queste storie traendole dal contesto culturale del tempo. Questo non significa che Dio approvasse o sancisse quei costumi sociali che tenevano le donne soggette, anzi: la lezione di questa settimana ci offre una visione diversa sulle donne e sul ruolo che Dio ha assegnato loro nel suo piano.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Ecco una riflessione pubblicata dall'Istituto biblico Moody, il 29 settembre del 1992, su *Today in the Word*:

«Edith Rockefeller Mc Cormick, la figlia di John D. Rockefeller, aveva molta servitù. Tutti questi domestici erano accomunati da una regola: nessuno aveva il permesso di rivolgersi direttamente a lei. La regola fu infranta una sola volta: quando, nella casa di campagna, arrivò la notizia che il figlio adolescente era morto a causa della scarlattina.

I Mc Cormick in quel momento stavano dando una festa; ma i domestici, dopo essersi consultati tra loro, decisero che la signora McCormick dovesse ricevere immediatamente quella tragica notizia. La donna ascoltò, annuì, e... la festa continuò senza altra interruzione».

È certo che la signora Edith McCormick accusò il dolore della perdita del suo giovane figlio, ma la rigida educazione ricevuta le impediva di mostrare la sua emozione in pubblico, persino se si trattava del dolore per una perdita simile. Tutti noi reagiamo in modo diverso davanti alla sofferenza, ma una cosa è certa: vivendo in questo mondo di peccato, prima o poi tutti soffriremo per una cosa o per un'altra.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Che cosa sarà costato a Edith Rockefeller continuare la cena, imperturbabile, pur sapendo che il suo giovane figlio era morto? Quanto avrà sofferto nel sentire l'odore della morte mescolarsi a quello del cibo prelibato servito agli ospiti? Vedendo la sua reazione, viene da chiedersi: ma questa donna amava suo figlio?

Se confrontiamo la reazione di questa donna con quella di Maria Maddalena alla morte di Gesù, abbiamo la sensazione che, se non fosse stato sabato, Maria sarebbe rimasta immobile accanto alla tomba di Gesù, fino alla risurrezione. Il dolore di Maria si tramutò in gioia vedendo il Salvatore risorto.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

Giovanni racconta la risurrezione in modo particolare rispetto agli altri evangelisti; ecco alcuni esempi:

- Giovanni è l'unico a rivelare che il sudario era piegato accuratamente, da un lato rispetto alle fasce di lino che avevano avvolto il corpo. Luca parla delle fasce, ma non menziona il sudario; perché Giovanni lo cita? Menzionare questo particolare a degli adolescenti che solitamente non amano riordinare la propria stanza, potrebbe essere importante (soprattutto se lo si fa notare senza colpevolizzazioni...). Ma questo dettaglio è importante anche rispetto alla menzogna diffusa dai alcuni capi religiosi ebrei, secondo cui qualcuno aveva rubato il corpo di Gesù: i ladri non si sarebbero certo attardati a ripiegare i panni!

- Pietro e Giovanni accorrono alla tomba non appena vengono a sapere, da Maria e dalle altre donne, che il corpo di Gesù manca. Luca 24:12 chiarisce che anche dopo aver visto i panni e la tomba vuota, Pietro si meraviglia di quello che è avvenuto. I discepoli non avevano capito le profezie dell'Antico Testamento sulla risurrezione di Gesù e avevano dimenticato le sue parole in proposito.

- Le prime parole di Gesù dopo la risurrezione sono queste: «Donna, perché stai piangendo?» (Giovanni 20:13). Gesù sa il motivo del pianto di Maria, ma glielo chiede ugualmente. Perché? Forse la domanda ha un significato più profondo: *Perché stai piangendo, visto che ti avevo spiegato che sarei risorto?*

- Nella sezione *Dentro la storia* del lezionario per studenti, si propone loro di leggere questo brano biblico e di scegliere due lezioni da ritenere e condividere. Potrebbero essere le seguenti: chi cerca Cristo sinceramente, sarà benedetto. Inoltre, chi ha il cuore spezzato, trova un consolatore in Gesù, proprio come egli ha consolato chi piangeva per la sua morte. Dio è il nostro consolatore da quando il mondo ha scelto il peccato, e lo sarà fino al suo ritorno.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Salmo 39:1; 1 Corinzi 15; 1 Tessalonicesi 4:16-18; Lamentazioni 3:24.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Conflitto cosmico – Non dobbiamo mai dimenticare una cosa: la risurrezione di Gesù rientra perfettamente nella lotta intergalattica tra Dio e Satana. Isaia 14:12-15 spiega perché Dio ha deciso di espellere Satana e i suoi seguaci dal cielo. Apocalisse 12:12 descrive la reazione di Satana di fronte a questa cacciata; un avvertimento terribile è lanciato: «Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi! Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è sceso verso di voi con gran furore, sapendo di aver poco tempo».

La rabbia di Satana contro Dio si rivolge verso gli abitanti della Terra. Il suo obiettivo è sempre stato quello di distruggere ogni essere umano con ogni mezzo possibile. Gesù ha scelto di venire sulla Terra per salvarci, spoglio della sua natura divina, per rivestire la debolezza propria dell'essere umano. La sua risurrezione non ha salvato solo l'umanità ma, inoltre, ha segnato il destino di Satana. In questo dramma cosmico, le sole parti in sospeso sono il ritorno di Gesù, che verrà a prendere i giusti, il momento del giudizio e la fine totale e definitiva del male e del peccato.

2. Il piano di salvezza - Dopo la sua risurrezione, Gesù proibisce a Maria di toccarlo fino a quando non fosse tornato dal Padre. Gesù era morto, ma l'accettazione della sua vita come riscatto per l'umanità non dipendeva solo da quello che aveva fatto; Dio doveva accettare questo sacrificio, proprio come avveniva nel sistema sacrificale ebraico, attraverso il quale Dio aveva cercato di illustrare il piano della salvezza all'umanità. Ellen G. White scrive: «Ascese al cielo e ricevette da Dio la garanzia che il suo sacrificio per i peccati degli uomini era sufficiente, e che tramite il suo sangue tutti avrebbero potuto avere la vita eterna. Il Padre confermò il patto che aveva fatto con il Cristo: avrebbe accolto gli uomini pentiti e ubbidienti e li avrebbe amati come amava suo Figlio» (*La speranza dell'uomo*, p. 790).

3. La cronologia degli eventi - Ogni vangelo offre il racconto della risurrezione e degli eventi che la seguirono, da una prospettiva diversa. Ecco una sintesi:

a. Maria Maddalena, Salome e Maria, madre di Giacomo, si avviano alla tomba (Luca 23:55-24:1). Si accorgono che la pietra che chiudeva il sepolcro è stata rotolata via (Luca 24:2-9).

b. Maria Maddalena va ad annunciare tutto questo ai discepoli (Giovanni 20:1,2).

c. Maria, madre di Giacomo, si avvicina e vede l'angelo (Matteo 28:1,2). Torna indietro per andare incontro alle altre donne che portano le spezie.

d. Nel frattempo, Pietro e Giovanni arrivano, guardano e si allontanano (Giovanni 20:3-10).

e. Maria Maddalena torna piangendo, vede due angeli e poi vede Gesù (Giovanni 20:11-18). Il Cristo risorto le dice di andare a riferirlo ai discepoli (Giovanni 20:17,18).

f. Maria, madre di Giacomo, torna con le donne (Luca 24:1-4). Vedono i due angeli (Luca 24:5; Marco 16:5) e ascoltano il messaggio che l'angelo rivolge loro (Matteo

28:6-8). Mentre stanno andando a cercare i discepoli, le donne s'imbattono nel Cristo risorto (Matteo 28:9,10).

(Tratto da Merril F. Unger, *The New Unger's Bible Handbook*, revised by Gary N. Larson, Moody Press, Chicago, 1984, pp. 397,398)

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Sblocca la discussione

Fare intervenire degli adolescenti durante una lezione della Scuola del Sabato può essere un compito piuttosto arduo; spesso non hanno un'opinione personale sull'argomento, oppure non vogliono condividerla; forse temono il peso delle critiche che il loro intervento potrebbe sollevare. Ecco qualche suggerimento:

1. Fate di tutto per mantenere la conversazione comprensibile e adeguata all'età dei ragazzi. Per facilitare lo scambio di idee, potreste formare coppie o piccoli gruppi che, poi, riferiranno un riassunto di quanto si sono detti al resto della classe.
2. Fate che il dibattito sia breve, a meno che l'argomento non susciti un grande interesse e un'ampia partecipazione.
3. Durante la discussione, qualcuno molto probabilmente dirà qualcosa di sbagliato o di leggermente imbarazzante, ecc. Correggete questi errori senza calcare troppo la mano e, se è possibile, evitate che l'attenzione concentri su un ragazzo in particolare.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Nei giorni seguenti alla risurrezione, i discepoli avevano il cuore che scoppiava di gioia. Dite ai ragazzi di chiudere gli occhi e d'immaginare che Gesù risorto, stia camminando verso di loro. Il suo volto risplende di gloria, i suoi abiti sono candidi, perfetti. Li saluta individualmente, con un caldo abbraccio, con un sorriso dolce e sereno. È proprio lui, il loro personale Salvatore, il Salvatore dell'umanità!

Che cosa gli direbbero? Domandatelo loro. Forse desiderano ringraziarlo per una cosa ben precisa o chiedergli il perdono per un'altra, ecc. Restate in silenzio per qualche minuto durante il quale ciascuno parlerà direttamente con Dio.

Terminate, poi, con una vostra preghiera a voce alta.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

«Poiché l'ira sua è solo per un momento, ma la sua benevolenza è per tutta una vita» scrive Davide, il salmista (Salmo 30:5). Maria Maddalena, Maria la madre di Giacomo, i discepoli e tutti quelli che sono stati testimoni della risurrezione del Signore, sarebbero pronti a testimoniare che queste parole di Davide sono vere.

Maria Maddalena è stata la prima ad arrivare alla tomba di Gesù. Il suo dolore rappresentava quello di tutti coloro che avevano amato il Signore. Quando Maria scoprì che il corpo di Gesù era scomparso, al dolore si mescolò un triste terrore, che la indusse a correre dai discepoli per informarli. Nella sua agitazione, Maria desiderava ardentemente capire che cosa fosse successo al suo Signore, e fu Cristo in persona a risponderle.

Gesù le apparve prima di essere tornato al Padre. Gesù apparve ai discepoli solo dopo essere salito al Padre ed essere tornato. Maria Maddalena non era un gigante spirituale del suo tempo, era una semplice peccatrice che aveva, però, creduto che Gesù potesse salvarle la vita. Egli lo fece, e lei gli rimase grata per sempre. Per questa sua devozione, Maria ricevette un onore unico.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 82 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 11

CUORI INFUOCATI

Sussidio per animatori

Storia biblica: Luca 24:13-24

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 83

Testo chiave: Luca 24:30-32

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

«Perché dubiti? Non vedi che la verità è proprio davanti ai tuoi occhi?». Forse è questo che gli angeli ci dicono dal cielo. Per noi è facile considerare la storia della morte e della risurrezione di Cristo ed essere sconcertati dalla mancanza di chiarezza e dall'incredulità dei discepoli. Ma a volte noi (e l'umanità in generale) siamo ancora più ciechi di quei due viaggiatori sulla strada di Emmaus.

La storia di questa settimana contiene vari momenti cruciali:

- Due uomini camminano verso casa alla fine di una dura giornata; sono schiacciati e confusi per gli eventi di quel fine settimana. Procedono a testa bassa. Avanzano, tristi, anche se Cristo è al loro fianco: non lo hanno riconosciuto.
- Cristo spiega come stanno le cose facendo riferimento alle Scritture. Quei discepoli più tardi diranno: «Non sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi mentr'egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?» (Luca 24:32).
- I discepoli invitano lo straniero a restare con loro e a quel punto Gesù decide di rivelarsi.

Durante la Scuola del Sabato potreste sottolineare molti concetti, ma sicuramente il fatto principale è che Cristo è risorto. Scontato? No! Cristo è vivo, è presente, è accanto a noi. Ci viene incontro anche quando siamo delusi e sgomenti. È al nostro fianco anche quando non lo vediamo e non lo sentiamo. Se lo ascolteremo e ci aggrapperemo a lui, egli si rivelerà: il nostro cuore comincerà a pulsare, ad ardere, e qualcosa scatterà in noi.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che il processo della rivelazione e dell'apprendimento richiede tempo e sforzo (*intelletto*)
- sentiranno crescere la fiducia in un Cristo che è presente nei momenti difficili (*sentimento*)
- permetteranno alla Parola di Dio di rivelare loro chi Gesù è veramente (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Profezia
- o Dubbio
- o Sentimenti

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date, verificando se in esse vi sono elementi comuni o differenze sostanziali.

Spesso si pensa che, se avessimo potuto vedere Gesù coi nostri occhi, tutti i nostri dubbi sarebbero risolti. Che se potessimo toccarlo e parlarci, vederlo a faccia a faccia, la nostra fede non vacillerebbe più. In realtà la presenza fisica di Gesù non è una garanzia, e questo ce lo dimostra l'esperienza dei discepoli sulla via per Emmaus. Nel commentare questa storia, facciamo attenzione: il sentimento e le emozioni possono oscurare la visione che abbiamo di Dio.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

È chiaro che i due viandanti che camminavano sulla strada di Emmaus la domenica della risurrezione, non avevano ricevuto il messaggio giusto. Qualcosa di simile accadde alla fine delle guerre napoleoniche. Il generale Wellington portò il suo esercito alla vittoria nella battaglia di Waterloo. Quando la battaglia finì, Wellington fece pervenire la grande notizia in Inghilterra. Il messaggio fu trasmesso di postazione in postazione e sembra che, a causa della fitta nebbia che improvvisamente era calata lungo il percorso, le parole comprensibili di quel messaggio furono: «Wellington defeated» (Wellington sconfitto). Solo quando la nebbia si alzò, fu possibile leggere il messaggio per intero: «Wellington defeated Napoleon at Waterloo» (Wellington ha sconfitto Napoleone a Waterloo). La prima lettura provocò una grande costernazione tra il popolo inglese. Che grande differenza può fare un'informazione completa e corretta!

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Quella domenica, molto probabilmente, i discepoli e molti altri ricevettero solo una parte del messaggio e questo li lasciò confusi. C'è stato un momento della vostra vita in cui vi siete trovati in una situazione di confusione e delusione, come se foste avvolti dalla nebbia? Come ne siete riemersi? Che cosa avete fatto per avere una visione più chiara della situazione?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre:*

- Leggete la storia e *sottolineate* le frasi che secondo voi sono basilari per capire lo scambio di battute tra Gesù e i due discepoli.
- La Bibbia, come descrive il loro atteggiamento? Quali parole o gesti rivelano il loro stato emotivo?
- Perché non riconoscono Gesù immediatamente? Vuole nascondere la sua identità? Sono confusi al punto da non vedere chi egli sia?
- Quando i discepoli dicono: «Noi speravamo che fosse lui che avrebbe liberato Israele», quale tipo di liberazione pensate che si aspettassero?
- Calatevi nell'episodio, al momento in cui Cristo spezza il pane: che cosa pensano i discepoli?
- Quale messaggio Dio vuole darvi con questa storia?

Domande extra per l'animatore

- Il fatto di sapere che Cristo è risorto, fino a che punto cambia il pensiero dei due uomini? È da notare il fatto che essi avevano già sentito dire dalle donne che il corpo di Cristo non era più nella tomba.
- Provate a ripetere a voce alta le prime parole dei versetti 19-24 con una diversa condizione mentale (e, quindi, con un significato completamente diverso).
 - a. con disperazione e senso di fallimento;
 - b. con speranza e fiducia.

Una diversa predisposizione mentale, può influenzare il significato di qualcosa?

- In che modo i simboli e i rituali (santa cena, battesimo, ecc.) possono risvegliare la nostra esperienza religiosa?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 17:1-8; Luca 16:19-31; Giovanni 21:4-8; Atti 9; Apocalisse 1:1-3.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La città di Emmaus si trovava a circa 10 km a ovest di Gerusalemme, per cui si deduce che i discepoli stavano tornando a casa verso l'ora del tramonto. Non si può sapere con precisione quanto a lungo avessero già camminato, ma sicuramente tanto da farli arrivare a destinazione prima di sera. Erano impegnati in una profonda discussione e, quindi, si deduce che non avessero fretta ma che cercassero, piuttosto, di risolvere un enigma molto importante.

Esaminare alcune delle parole che Luca sceglie per descrivere la condizione mentale dei discepoli durante il loro dibattito, aiuta a farsi un'idea del contesto in cui questo dialogo avviene. Luca dice: «E parlavano tra di loro di tutte le cose che erano accadute. Mentre discorrevano e discutevano insieme... » (Luca 24:14,15). Sembra quasi che i due uomini stiano mandando ripetutamente avanti e indietro il nastro degli eventi di quel fine settimana così difficile, nel tentativo di capirci qualcosa.

Per aiutarli a capire, Cristo:

1. Spiega: egli ricorda che cosa Dio aveva detto nella Sacra Parola: «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano» (Luca 24:30). Sicuramente Gesù aveva già detto quelle stesse cose durante i tre anni del suo ministero terreno ma, in questo caso, è il momento in cui le spiega a fare la grande differenza.
2. Mostra: Gesù non si limita a istruire i due discepoli su chi egli sia e su quale sia il suo ministero, ma lo mostra praticamente con il gesto dello spezzare del pane. Il testo dice: «Quando fu a tavola con loro prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro» (Luca 24:30). Per capire più a fondo la mentalità con cui i due uomini ragionarono in quel momento, ci è utile considerare il fatto che l'intero sistema religioso tradizionale ebraico riposava sulla rievocazione storica degli atti di Dio nella storia. Ogni festività era una chiara esposizione dell'identità di Dio e del suo operato, e l'ebreo osservava e ricordava, con quei riti, ogni gesto, impresa, sfumatura e simbolo. In Deuteronomio 6:6-9 si legge: «Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città».

Per capire la portata della rivelazione che i due uomini ricevono a tavola, consideriamo che quella stessa sera essi si affrettano per tornare indietro a riferire tutto agli altri discepoli. Questa storia è ricca di verità spirituali che anche noi possiamo sperimentare.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Il tempo è maestro

Gli studenti, siano essi dei «chiacchieroni» o dei «pensatori», hanno bisogno di tempo per mettere insieme le idee e maturarle. Capirete subito chi è il tipo da dire subito la propria idea e chi, invece, ha bisogno di riflettere prima di parlare. Comunque il tempo è maestro sia per voi sia per i ragazzi. In quanto animatori, dovrete imparare che c'è un momento per pensare e un momento per parlare.

Nella lezione di questa settimana si nota sia il tempo per la riflessione sia quello per la discussione. I viandanti stavano «discutendo», ma questo non era sufficiente; per mettere al posto giusto tutti i tasselli che li avrebbero portati a capire il più grande evento della storia, c'era bisogno di tempo.

Insegnate ai vostri ragazzi a non essere impulsivi ma a essere pazienti per potere arrivare, infine, a una conclusione.

III. CONCLUSIONE

Attività

Per dimostrare come il tempo, la comunicazione interpersonale e una visione continua ci facciano capire e conoscere meglio Cristo, procuratevi un'illustrazione. Mostrate la per un solo momento e poi invitate i ragazzi a descrivere su un foglio quello che hanno visto. Quanto si ricordano? Discutendo, si accorgeranno che un'unica persona non avrà colto tutti i particolari; anzi, forse qualcuno avrà notato un aspetto, qualcuno ne avrà visto un altro, ecc. Alla fine, comunque, si renderanno conto che si riuscirà ad avere un'idea più chiara grazie al contributo di tutti. Mostrate nuovamente l'oggetto per un lasso di tempo

maggiore e ripetete l'esperimento; quali altri particolari si sono potuti aggiungere?

Confrontate poi le prime risposte con le seconde. Avere uno scambio di idee con gli altri, ha forse contribuito affinché tutti avessero una visione più ampia? Tutto questo ha un qualche rapporto con quello che i due discepoli provarono sulla strada di Emmaus? E oggi, che cosa possiamo imparare dalla loro esperienza?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La prima impressione ha sempre un certo impatto su di noi. Ma se, nel rapporto con gli altri o con Cristo, ci fermiamo alla prima impressione, non arriveremo da nessuna parte. Questa storia non è un caso da «prima impressione»; i discepoli sulla via di Emmaus parlano e camminano con Gesù. Lo conoscevano personalmente ma sono accecati dal trauma della tragedia vissuta, che ha fatto calare una nebbia sulla loro capacità di vedere il quadro per intero. Questo potrebbe accadere anche a noi, oggi.

La Bibbia ci dà un messaggio incoraggiante: «Però vediamo colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e di onore a motivo della morte che ha sofferto, affinché, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti» (Ebrei 2:9).

Se state dicendo a voi stessi: «Sì, ho visto Cristo e so chi egli sia, ma... » allora siete ancora nella nebbia. Se Cristo e quello che egli ha fatto per voi non vi toccano profondamente il cuore, allora forse la vostra visione non è ancora completa. I discepoli sulla strada per Emmaus pensavano di avere inquadrato perfettamente l'accaduto intorno a Cristo, ma così non era. C'era ancora molto che dovevano scoprire di lui. E questo «molto», poterono comprenderlo perché continuarono a camminare, a parlare, a cercare; fu così che, al momento giusto, ebbero una rivelazione: incontrarono Gesù risorto. A quel punto, anche se la strada era buia e pericolosa, la Bibbia ci racconta che: «Alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme e trovarono riuniti gli undici e quelli che erano con loro, i quali dicevano: «Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone» (Luca 24:33,34).



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 83 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 12

UN'ALTRA OCCASIONE

Sussidio per animatori

Storia biblica: Luca 24:33-48; Giovanni 20:19-29; 21:1-22

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 84, 85

Testo chiave: Giovanni 21:5

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, i discepoli sono emotivamente esausti e hanno bisogno d'incoraggiamento. Sono prosciugati dal dolore vissuto, ma trovano nuove forze nella meravigliosa notizia della risurrezione del loro Maestro. Lo stress e la pressione li hanno colpiti in modo diverso, come diverse sono le loro reazioni; Tommaso, per esempio, decide di non credere, separandosi dai suoi amici e non credendo alla loro affermazione di aver visto Gesù in carne e ossa. Forse a causa delle sue esperienze personali, si chiude a ogni possibilità. L'unico spiraglio che offre, è il voler vedere coi suoi occhi; solo allora ci sarà una possibilità.

Pietro, invece, vuole fare parte del gruppo dei discepoli con tutto il cuore, proprio come in passato, ma il suo rinnegamento del Maestro in un momento tanto cruciale, è come una pietra intorno al collo. Inoltre, egli sente di avere perso il rispetto e la fiducia dei suoi compagni. Se prima era un chiacchierone che parlava senza riflettere, se prima si vantava di amare Gesù più di tutti gli altri, ora che ha fallito si allontana e si emargina dal gruppo.

Che ne pensa Gesù di tutto questo? Egli desidera che i suoi amici tornino a essere un gruppo unito e compatto: ha un incarico importante da lasciare loro, e crede in ciascuno di loro. Li ama ancora nonostante i loro sbagli. Gesù sa che Tommaso ha bisogno di una prova concreta per potere rientrare nel gruppo, e che Pietro ha bisogno di un'opportunità che gli permetta di potere manifestare la sua lealtà. Gli altri hanno bisogno di vedere che Gesù ha perdonato Pietro e che ha ancora un compito importante da affidare a lui ma anche a loro. Hanno bisogno di quell'unità e di quello spirito di squadra che Gesù sa creare.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno di avere bisogno del rapporto con gli altri (*intelletto*)
- sentiranno di avere bisogno dell'intervento di Dio per riparare le brecce aperte nella fiducia, per aggiustare i danni personali derivanti da errori passati (*sentimento*)
- permetteranno a Dio di guarire il loro cuore e di aiutarli a costruire e migliorare i rapporti interpersonali (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Amore
- o Unità nel corpo di Cristo
- o Sapere perdonare

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Invitate i ragazzi a condividere le tattiche difensive che usano quando si sentono a disagio o sotto stress. Come reagiscono? Si estraniano dal gruppo? Cercano sollievo presso altri? Diventano sarcastici o loquaci? Restano in disparte e in silenzio? Elencate le diverse reazioni di fronte allo stress su un cartellone o alla lavagna, in modo che tutti possano vederle. Esaminate, poi, ogni punto e chiedete ai ragazzi quale sarebbe la loro prima reazione davanti a una persona che si comporta in quella tale maniera. Deciderebbero che quella persona è maleducata? La eviterebbero? Capirebbero che ha bisogno di aiuto?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

In una fattoria viveva un topo che, una sera, sentì nell'aria un delizioso profumo di formaggio; guardò attraverso un piccolo foro nel muro e vide una trappola.

«Che orrore!» squittì, e corse fuori per dirlo agli altri animali della fattoria. «In casa c'è una trappola, c'è una trappola!» gridò.

«Una trappola non ha mai ferito un maiale» disse il maiale.

«Io non vedo qual è il problema» disse la gallina. «Calmati e smettiti di preoccuparti».

«Smetti di seccarmi» gli rispose la mucca. «A me non interessa».

Il topo si calmò, ma quella trappola continuava a intimidirlo e a preoccuparlo.

Una sera, il nostro topo sentì un rumore molto forte; si avvicinò al buco del muro e cercò di capire che cosa stesse succedendo. Bloccato nella trappola c'era un serpente; mentre la padrona della fattoria si chinava per controllare la trappola, il serpente le morse il braccio e la donna poco dopo si ammalò.

Quella famiglia di contadini non era molto ricca; il marito chiamò il dottore, e per pagare la parcella fu costretto ad ammazzare il maiale. I giorni passavano, ma la moglie del contadino peggiorava di giorno in giorno, e tutti sanno che il brodo di gallina fa bene all'ammalato. Per cui il contadino uccise la gallina per fare il brodo. Alla fine purtroppo la moglie del contadino morì e il contadino, dopo il funerale, dovette ricevere i tanti vicini che erano venuti a porgergli le condoglianze e a confortarlo. Non aveva un granché da offrire a questa gente, per cui decise di macellare la mucca per sfamarli.

Qualche volta una trappola per topi riguarda un'intera fattoria.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Proprio come nella storia della trappola per topi, a volte pensiamo che i problemi degli altri non ci riguardino più di tanto. Se qualcuno ha un problema, se lo risolva. Vorremmo essere lasciati in pace, ma in realtà non siamo così indipendenti come desidereremmo. Siamo stati creati per aiutarci reciprocamente, e solo se lo facciamo potremo essere veramente tranquilli e felici. Anche i discepoli dovettero imparare questa lezione e Gesù si premurò di far capire quanto, in realtà, avessero bisogno gli uni degli altri e quanto fosse necessario essere un gruppo unito.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Gesù, in che modo mostra ai discepoli che li ama?
- In quali occasioni Gesù potrebbe limitarsi a parlare e quando, invece, c'è bisogno di una brusca strigliata (al tempo degli apostoli e... al nostro tempo)?
- Gesù, che cosa vuole ottenere con le sue domande a Pietro?
- Perché quello scelto da Gesù è il modo più gentile e affettuoso per raggiungere l'obiettivo?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Giobbe 42:7-17; 1 Corinzi 12:12-30; 13.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Dopo la morte del Maestro, i discepoli si trovano a vivere il momento più penoso e stressante della loro vita. Le loro speranze che Gesù fosse il Messia sono state disintegrate. Soprattutto, hanno perso un caro amico e nel modo più crudele e ingiusto. Sono distrutti da questa perdita, da come il tutto è stato architettato e portato avanti nella menzogna. Hanno bisogno di riordinare le idee, di potere riflettere su tante cose. Immaginiamo che cosa potevano domandarsi:

- Ma Gesù era veramente il Cristo?
- Tutto quello in cui abbiamo creduto e in cui abbiamo riposto la nostra fiducia, era forse falso?
- Se Gesù non ha rovesciato Roma e non è diventato re, ha forse mentito sulla sua vera identità?
- Che cosa ne sarà di noi, seguaci devoti di Gesù, se i capi religiosi ci daranno la caccia come hanno fatto col Maestro?

...

Sicuramente tante, tante domande. Ma poi Gesù è risuscita dalla morte e il cuore dei discepoli scoppia per la gioia; anche questo è un momento di grande intensità ed emotività. Lo shock di vedere Gesù risuscitato, il ricordo delle sue parole che preannunciavano questo evento, l'emozione che provano ogni volta che lo vedono, hanno un forte risvolto emotivo su di loro; ora i discepoli sentono il bisogno di stare insieme per incoraggiarsi e ricordarsi delle promesse di Gesù, ma non tutti reagiscono a questo stress allo stesso modo.

Prima che Gesù li chiamasse, Pietro e molti degli altri erano pescatori; alcuni teologi suggeriscono l'idea che furono costretti a continuare il mestiere paterno, in quanto non molto bravi alle scuole rabbiniche. Chiamandoli a diventare suoi discepoli, Gesù mostra di apprezzarli. Ma poi egli muore; e, nonostante la risurrezione, il sentimento che ora anima i discepoli è di profondo smarrimento: e adesso, che fare? Come guadagnarsi da vivere? Il tempo meraviglioso trascorso con Gesù è ormai alle spalle, per cui decidono di tornare a fare quello che sanno fare bene: i pescatori.

In quel momento di transizione, nelle loro barche, essi continuano a parlare di Gesù; sanno che è risorto e che le cose non torneranno più come prima. Pietro ha perso il rispetto dei suoi amici; non era poi quel fedele discepolo del Maestro che aveva pensato di essere. Anche gli altri sono piuttosto abbattuti; chi è restato ai piedi della croce? Chi di loro ha fatto qualcosa? Anche se animati dalla gioia della risurrezione, si sentono persi e disillusi. Hanno bisogno di qualcosa... Qualcosa che li riunisca, che li riporti a lavorare insieme.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

A che punto siamo?

A conclusione della lezione, fate questo esperimento; distribuite carta e penna: in un solo minuto i ragazzi dovranno scrivere due cose:

- a. il punto più importante della lezione secondo loro;
- b. la domanda a cui non si è ancora risposto e che li lascia nel dubbio.

I fogli saranno anonimi e potrete utilizzare le risposte come inizio per una prossima lezione. Questa tecnica mantiene viva l'attenzione dei ragazzi e vi aiuta anche a capire a che punto sono spiritualmente. La settimana prossima, quali temi potrete trattare per aiutarli nella loro esperienza personale con Dio?

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi di pensare a un modo con cui la loro classe della Scuola del Sabato potrebbe collaborare e contribuire alla vita della chiesa locale. Forse potrebbero aiutare nel campo musicale, o curare il bollettino di chiesa, o aiutare in un servizio di volontariato, o collaborare con la diaconia. Forse non avranno subito un'idea chiara su quello che potrebbero fare, ma incoraggiateli a rifletterci, dicendo che ne riparerete la settimana prossima. Che cosa li fa sentire parte integrante della chiesa? In che ambito pensano di poter esprimere al meglio le loro qualità?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Per i discepoli era importante essere uniti, e volevano sentire questo legame fra loro. Pietro voleva far parte del gruppo, sentirsi nuovamente a suo agio, sentirsi rispettato come un tempo, e anche agli altri mancava quell'unità provata nei momenti vissuti con Gesù. Dio ci vuole uniti perché vuole che siamo felici; egli desidera che ci sentiamo utili e al sicuro. L'appartenenza è importante a tanti livelli dell'esperienza umana.

Appartenere a una famiglia spirituale fa parte della crescita spirituale. Abbiamo bisogno gli uni degli altri per incoraggiarci reciprocamente, per dare e avere amicizia, per poter contare su qualcuno. Quando ci uniamo agli altri credenti... ma in modo concreto e reale, e non solo sedendoci vicino a qualcuno il sabato mattina, proveremo quell'amicizia di cui Dio voleva farci godere.

A volte, come Pietro, dobbiamo fare i conti con i nostri sbagli. A volte, come Tommaso, dobbiamo scegliere di credere invece di scegliere di non farlo. Tuttavia il risultato sarà lo stesso: non lotteremo da soli.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 84 e 85 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 13

GUARDI LE STELLE O SCUOTI LA TERRA?

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 28:16-20; Luca 24:50-53; Atti 1:9-12

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 86 e 87

Testo chiave: Atti 1:9-11

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Al momento della sua ascensione al cielo, Gesù lascia un incarico molto chiaro ai suoi amici: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente». (Matteo 28:19,20). Due uomini vestiti di bianco appoggiano queste parole di Cristo chiedendo: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo?» (Atti 1:11).

Ancora oggi siamo le mani di Gesù, i piedi di Gesù, la voce di Gesù nel mondo; l'incarico è sempre valido: andare e fare discepoli, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Anche a noi, se resteremo a guardare, sarà posta la stessa domanda: «Perché state qui a guardare il cielo?».

Possiamo avere una teologia ineccepibile e offrire servizi religiosi ispirati ma, se non adempiamo il mandato, allora saremo solo dei contemplatori che hanno «pensieri talmente celestiali che non sono di alcuna utilità per la terra», come recita un vecchio detto.

Dio non ha bisogno di contemplatori. Vuole degli agitatori, dei discepoli totalmente impegnati a raggiungere le anime perdute e a convincerle che seguire Gesù nella vita è la cosa più bella.

La lezione di questa settimana è l'occasione ideale per sfidare i giovani a gettarsi completamente in una causa infinitamente importante. Usate questa opportunità per convincerli a rispondere all'invito di Gesù di condividere il Vangelo con il mondo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- ascolteranno la storia dell'ascensione di Gesù e della sfida che lasciò ai suoi seguaci (*intelletto*)
- capiranno l'invito a condividere il Vangelo con chi è lontano da Dio (*sentimento*)
- reagiranno rispondendo al grande mandato (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Angeli
- o Trinità¹
- o Gesù
- o Discepolato
- o Vangelo

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Potete anche utilizzare questa attività alternativa; invitate i ragazzi a immaginare l'ascensione di Cristo. Mentre voi leggete Luca 24:50-53 e Atti 1:9-12, essi terranno gli occhi chiusi. Lasciate che, in un minuto di silenzio, immaginino la scena e poi consentite di dire a voce alta le prime parole che vengono alla loro mente in risposta a queste domande:

- Che suoni sentite?
- Che cosa vedete in particolare?
- Quali profumi odorate?
- Che sensazione avete?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Confrontiamo due missioni spaziali. La prima è la prova di lancio dell'Apollo 1, che prevedeva il primo volo di una capsula con tre uomini a bordo, nell'orbita terrestre. Questa missione si trasformò in una tragedia a causa di un incendio generatosi a bordo. Una commissione cercò di capire le cause del disastro; a un certo punto degli oltre 50 km di cavi, c'era un portello che, aprendosi e chiudendosi a contatto col cavo, aveva determinato il deterioramento della guaina isolante lasciando scoperti i fili di rame. Pare, inoltre, che quel filo fosse vicino alla giunzione di una linea di raffreddamento che stava espellendo vapori altamente infiammabili.

Le fiamme si propagarono rapidamente nella cabina anche grazie all'atmosfera di ossigeno pressurizzato presente all'interno della capsula. Alle 18,31 l'astronauta Roger Chaffee disse: «Fuoco, sento odore di fuoco!». Qualche secondo dopo, la trasmissione si chiuse con un grido di dolore. Tutti e tre gli astronauti morirono. Era il 1967.

Due anni dopo, quando l'Apollo 11 fu pronto a portare gli uomini sulla Luna, il presidente Nixon chiese a William Safire di scrivere un discorso dal titolo «Nell'eventualità di un disastro».

Se qualcosa non avesse funzionato durante la missione sulla Luna, Nixon avrebbe letto il discorso in televisione; in seguito, le comunicazioni radio con la Luna sarebbero state interrotte e gli astronauti sarebbero stati lasciati soli a morire. Un pastore avrebbe pronunciato un elogio funebre.

Fortunatamente tutto andò liscio. Il 20 luglio 1969, il modulo lunare atterrò sul mare della Tranquillità e il capitano Neil A. Armstrong scese la scaletta e toccò il suolo lunare; era la prima volta che un essere umano metteva piede su un corpo celeste. Al loro rientro sulla terra, gli astronauti furono ricevuti con tutti gli onori a Washington, dal presidente Nixon, il quale dette a ognuno una medaglia. L'atmosfera era di vittoria, di grande festa! La razza umana aveva appena compiuto la più grande impresa tecnologica di tutti i tempi.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Anche quando Gesù salì al cielo l'atmosfera era di grande festa; il Signore aveva realizzato il più grande atto d'amore di tutti i tempi, era riuscito nella missione più cruciale di sempre. Aveva subito ogni tentazione possibile, ma non aveva mai ceduto al peccato. Aveva contrapposto all'odio, amore e verità. Aveva ubbidito a Dio e realizzato la missione di dare la sua vita in sacrificio per salvarci. Aveva sconfitto il male e distrutto la morte.

Perché l'ascensione è stata una festa vittoriosa? Perché tutto il cielo ha celebrato il ritorno del Figlio, dell'Agnello sacrificato, del Leone conquistatore, di colui che dice: «Ogni autorità mi è stata data, in cielo e sulla terra».

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

Leggete Matteo 28:16-20

- Ritenete che vedere Gesù risorto cambi le opinioni dei discepoli su Gesù e sulla sua missione? Se sì, come? E se no, perché?
- Notate il fatto che, tra i discepoli, qualcuno «adora» Gesù ma altri «dubitano». Se foste stati presenti in quel momento, da quale parte vi sareste trovati? Spiegate il motivo.
- Distribuite carta e penna e dite ai ragazzi di riscrivere il grande mandato di Matteo 28:19,20 ma con un linguaggio attuale, e cioè come Gesù lo direbbe oggi.

Luca 24:50-53

- Confrontate la reazione dei discepoli al momento dell'ascensione con i sentimenti e le emozioni provati dai due viandanti sulla strada di Emmaus (Luca 24:13-27). In entrambi i casi ci si trova davanti all'assenza di Gesù, prima per la crocifissione, poi per l'ascensione. Qual è la differenza?
- In che modo l'ascensione influenza la visione che il cristiano ha del mondo?
- Confrontate l'adorazione descritta in questi versetti biblici, con quella descritta in Matteo 28:17.

Atti 1:9-12

Ecco la descrizione che Ellen G. White fa di questa scena: «Quegli angeli facevano parte della schiera che in una nuvola splendente aveva scortato Gesù fino alla dimora celeste. Erano i due angeli più potenti della schiera angelica; erano stati accanto alla tomba del Cristo al momento della sua risurrezione, e lo avevano seguito durante la sua vita terrena. Tutto il cielo aveva atteso impaziente la fine della sua permanenza in un mondo contaminato dal peccato. Era giunto il tempo in cui l'universo avrebbe accolto il suo Re. I due angeli certamente desideravano unirsi alla schiera che accolse Gesù, ma spinti da simpatia e amore per coloro che erano rimasti, si trattennero per confortarli» (*La speranza dell'uomo*, pp. 830, 832).

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Matteo 28:16-20 - Le ultime parole pronunciate da qualcuno prima di una partenza, in genere sono molto importanti e così è anche in questo caso. Gesù lascia questa terra pronunciando alcune frasi che dovranno essere una guida per i suoi seguaci. Il suo messaggio è molto chiaro; egli dice ai suoi discepoli che dovranno operare sotto la sua autorità; che dovranno fare altri discepoli, battezzarli e insegnare loro a ubbidire a Gesù; e, in caso di dubbi, i suoi amici devono tenere presente una cosa ben chiara: Gesù sarà con loro fino alla fine.

Nelle missioni precedenti, Gesù aveva mandato i suoi discepoli a predicare il messaggio agli ebrei (Matteo 10:5,6), ma ora la sua missione non ha più confini: Gesù era morto per salvare il mondo intero.

Sapendo questo, il mandato vale anche per noi; dobbiamo andare ovunque, dentro e fuori i confini della nostra nazione, per terra e per mare, e fare discepoli. Non è un suggerimento, ma una chiara indicazione, un ordine, da parte del nostro salvatore risorto!

Luca 24:50-53 - A eccezione della breve descrizione dell'ascensione in Marco 16:19, solo Luca (qui e in Atti 1:8-12) ricorda l'evento. Solo lui ne ricorda il tempo (Atti 13) e il luogo (Luca 24:50).

Questa storia è la degna conclusione del vangelo di Luca in quanto contiene le componenti essenziali della realtà sia fisica sia spirituale di Gesù. In tutto il suo vangelo, Luca ritrae Gesù come l'esempio supremo di una vita vissuta in perfetta armonia con il piano di Dio, come un figlio ubbidiente ai suoi genitori eppure pronto a sfidare i capi religiosi nel tempio; come un adulto che serve Dio e il prossimo insegnando e guarendo e, infine, dandosi in sacrificio per il peccato senza alcun lamento.

L'enfasi che Luca pone è molto adatta al pubblico greco a cui egli si rivolge principalmente col suo vangelo; i greci davano molto valore all'esempio e al miglioramento di se stessi, e spesso amavano impegnarsi in conversazioni sulla perfezione ma, allo stesso tempo, avevano difficoltà ad accettare l'importanza spirituale del mondo fisico. Ritenevano che l'aspetto spirituale fosse più importante di quello fisico. Per aiutarli a capire il Dio-uomo, combinazione perfetta del mondo fisico e spirituale, Luca pone l'accento su Gesù non come spirito fantasma, ma come essere umano reale che risponde ai bisogni sia fisici sia spirituali della gente che è venuto a servire.

Atti 1:9-12 - Dopo 40 giorni con i suoi discepoli (Atti 1:3) Gesù ritorna in cielo. I due messaggeri fanno capire chiaramente che Gesù tornerà sulla Terra nello stesso modo in cui se ne è andato e cioè visibilmente e fisicamente. Noi sappiamo che Gesù sta per tornare e che desidera trovarci pronti ad attenderlo (1 Tessalonicesi 5:2).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Migliorare la partecipazione della classe

Avete mai avuto la sensazione che i ragazzi fossero presenti alla Scuola del Sabato con il corpo ma che la loro mente fosse altrove? Il Dr. Mike Wong² ci dà semplici suggerimenti per migliorare la loro partecipazione:

- *domande più dirette e concrete.* Fate domande più coinvolgenti piuttosto che domande generiche. Chiedete, per esempio: «Come spieghereste quest'argomento a un amico non credente o non cristiano?».
- *attività pratiche:* fornite temi di discussione in piccoli gruppi o in coppia; per aiutare, se è necessario, girate per i gruppi.
- *assunzione di responsabilità individuale:* sin dall'inizio dite chiaramente perché la lezione è importante e come ne potranno beneficiare se s'impegheranno personalmente ad attuarla.

III. CONCLUSIONE

Attività

Lasciate il tempo per una preghiera silenziosa che dovrebbe rispondere a una semplice domanda: «Dio, come posso portare avanti durante la settimana il grande mandato che mi affidi?». Nella preghiera, i ragazzi dovrebbero prendersi il tempo per riflettere con Dio. Al termine, domandate se qualcuno desidera condividere quanto ha vissuto durante il dialogo con Dio.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Il succo della lezione è che Gesù ci ha chiamati non a stare col naso per aria a contemplare le stelle, ma ad agitare la Terra. Possiamo cambiare il mondo in cui viviamo? Tentiamoci, almeno! Terminate con la storia seguente:

Nell'agosto del 2006 Fox News presentò un programma speciale dal titolo *Può Rick Warren cambiare il mondo?* Durante il programma, i giornalisti intervistarono il pastore e scrittore evangelico Rick Warren, sul suo libro *The purpose Driven Life*, che racconta del suo ministero presso la chiesa di Saddleback da lui fondata.

Durante l'intervista, furono evidenziati anche i suoi tentativi di uscire dai confini della nazione e attraverso un network globale di chiese, di rivoluzionare il mondo affrontando quelli che egli ritiene siano i cinque problemi maggiori della nostra epoca: povertà, malattia, analfabetismo, vuoto spirituale e una leadership egocentrica. A mano a mano che l'intervista progrediva, una domanda sembrava persistere: ma potrà veramente funzionare? Può un uomo, o una chiesa, o un network, o una nazione, guarire veramente tutte le ferite del mondo?

Warren si era reso conto di questa domanda, e non la evitò; proprio alla fine dell'intervista, egli rivelò le quattro parole che voleva fossero scritte sulla sua tomba: «Almeno ci ho provato»³.

¹Credenze fondamentali n. 2-5

²Adattato, da depts.washington.edu/next/storyID_08953.php

³ «Can Rick Warren Change the World?», speciale a cura di Fox News del 20 agosto 2006



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 86 e 87 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.